ANNO 54 MATTINO — TORINO *Venerdì 8 Ottobre 1920* — MATTINO NUM. 240

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero » » Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO ... larghezza di una colonna: Annunzi Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali ... condizioni in tariffe speciali ... giornale: *Arte cinematografica* ... *la Cronaca* – *I dischi* ... (la abbonamento ...

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Il proletariato italiano e la Russia

Trarre le conseguenze

La rivoluzione comunistica è fallita. Questa è la constatazione inesorabile che si deduce dalla relazione della Confederazione del lavoro. Che cosa si proponeva la rivoluzione bolscevica? Adoperiamo per rispondere le parole stesse dei relatori. Sostituire il regime comunistico al capitalistico. Ma che cosa presupponeva, per riuscire, cotesta sostituzione? Presupponeva « la preparazione e la capacità di risolvere i problemi formidabili che dovevano sorgere dalla sostituzione stessa ». Ora cotesta preparazione e capacità « mancava » così ai bolscevichi come a tutto il proletariato russo. Ne è venuto ciò che era logico dovesse avvenire. « Il regime capitalistico è stato distrutto, ma finora la rivoluzione non vi ha sostituito niente che risponda anche ai più elementari bisogni di un popolo civile ». E la relazione è una rappresentazione fedele degli effetti di cotesta incapacità organizzatrice del bolscevismo sulla vita del popolo da lui diretto. I relatori rifuggono deliberatamente da ogni ricerca di effetto, attenuano le linee, smorzano i colori. Ma la sintesi è una: fame, miseria, desolazione. I principi e gli uomini del comunismo nell'attuazione pratica hanno mostrato tutta la forza necessaria per disgregare e distruggere; non hanno mostrata nessuna virtù per ricostruire. « Praticamente i principi sono apparsi inapplicabili ». E poichè non ostante tutte le teorie e pur contro di esse bisogna vivere, « per consentire al paese una vita economica appena sopportabile, sono state necessarie continue transazioni con essa ». E si badi: per una vita appena sopportabile ad un lavoratore russo, al quale la fame, la miseria, la rinunzia d'ogni più semplice comodità è abito di vita.

Ma la relazione della Confederazione del Lavoro non è l'adempimento di un ufficio storico; essa è essenzialmente un fatto pratico. Gli uomini della Confederazione sono direttori di masse. Essi perciò non possono scrivere semplicemente per constatare dei fatti, ma soprattutto per derivarne conseguenze di azione. Quale azione? Una sola, parrebbe. Evitare al movimento operaio italiano « gli effetti disastrosi » del moto russo. La pelle del lavoratore italiano non può prestarsi alla ripetizione di esperienze già così dolorosamente associate. Il lavoratore ha diritto non solo di vivere, ma di migliorare il proprio tenore di vita; tutto ciò che fa contro cotesto miglioramento deve essere da lui rifiutato. Dunque « preparazione » perchè ogni conquista sia veramente utile; « graduazione » nelle conquiste per potere effettivamente realizzare. Tutto quello insomma che mancò alla rivoluzione russa, e per la cui mancanza esso fallì.

Cotesta tattica però quanto è utile e realizzatrice tanto è contraria, anzi contraddittoria alla tattica e alla politica massimistica. Per il massimista la rivoluzione è sì — come scrive l'*Avanti!* — « una cosa terribile; senza il petrolio, senza il pane, senza divertimenti e senza gioie, colle case fredde anche, e desolate »; « mille sofferenze e mille spasimi »; ma in quanto senza tali sofferenze e spasimi essa non si farebbe, egli per attuar il suo concetto passa sopra ad ogni cosa. La rivoluzione italiana ripeta pure tutte le esperienze tragiche della Russia, sconvolga, distrugga, rovini a morte le classi lavoratrici come le ha rovinate in Russia; se stragi, se morti, se « la parificazione del proletariato in una più grande miseria » come è avvenuto in Russia, se perfino la distruzione, sono necessari all'avvento del comunismo, tutto si deve tentare. Il comunista o massimista non si domanda come farà poi a cacciar via la fame, come a restituire la vita dove la sua esperienza ha portato la morte; a lui basta l'idea.

Di qui il dissidio, che fatalmente inesorabilmente, contro la volontà degli uomini, per forza stessa delle cose, si è voluto sempre più accentuando. Oramai i mezzi termini non sono più possibili. E ciò sono possibili perchè non li constatano i fatti, e perchè i massimisti, nel rigore della loro logica, non li vogliono. I massimisti non possono rinunziare. Rinunziare vorrebbe dire per essi annullarsi. E perciò il dissidio diventa scissione.

Da che parte si metterà la Confederazione? La Confederazione è organizzazione e tutela della vita operaia. Di quella vita che il massimismo e il Comunismo — sia pure per volerla attuare nella sua pienezza — con la loro politica hanno distrutta. Contro il Comunismo sta invece, nei quadri e nelle linee sue antiche, il socialismo democratico e riformatore. Se la Relazione dei direttori della Confederazione del Lavoro sulla Russia ha un senso, la Confederazione non può dunque decidersi, ed essere, che per e con il socialismo.

Bisogna si aiutare il proletariato russo « in nome della civiltà e dell'umanità, ad uscire da una situazione così miserevole, e a ricredersi in tutto ciò che vi è di falso e di errato nella sua concezione semplicistica della vita »; ma bisogna prima di tutto dirigere le classi lavoratrici italiane « non ricadere nei suoi errori, quando si sa che dalla ripetizione di tali errori esse sarebbero inesorabilmente portate alla rovina. Se la Confederazione mancasse a tale ufficio, mancherebbe a sè stessa.

L'on. Ziberdi invoca luce e verità

Reggio Emilia, 7.

L'on. Ziberdi pubblica oggi sulla sua « Giustizia » questo articolo, che vi mando integralmente:

« Il convegno socialista di Reggio (possiamo ormai chiamarlo così, poichè i nostri compagni massimalisti amano contraddistinguersi col nome di comunisti) concepito ed indetto assai prima di tutti questi avvenimenti interni ed esteri, e rinviato nei momenti più acuti della lotta metallurgica, ha ricevuto e va ricevendo una ragione d'essere, un significato, un colore tanto vivo dagli eventi succeduti da poi, e da quelli di questi giorni, che noi non potremmo esserne mai abbastanza grati alla sorte e ai leninisti indigeni e russi. Sospettato come un convegno di gente che voleva spargere zizzania e provocar scissioni, esso ha avuto la fortuna di veder tornare i nostri compagni dalla Russia con l'« ordine di servizio » spiccato da Mosca per la espulsione di tutti i non comunisti, cioè di tutti coloro che si rifiutano di accettare un figurino unico di rivoluzione europea. In conclusione, a Mosca, evidentemente si crede: che per aiutare a consolidare la rivoluzione russa (la quale ha tante difficoltà interne, nella immaturità dell'ambiente economico e della massa, oppure alle quali l'esterna ostilità dell'Intesa è un ostacolo secondario) occorra la rivoluzione in Italia; — che questa rivoluzione debba essere di tipo russo, cioè violenta e mirante alla instaurazione dittatoria del socialismo dall'alto del conquistato potere politico; — che questa rivoluzione (e ciò deve essere stato dato ad intendere a Lenin da qualche Bombacci) non si sia fatta finora in Italia unicamente perchè al momento buono i pochi turatiani la sabotavano.

« Noi invece ritentiamo: — che ad aiutare la rivoluzione russa giovi l'amicizia reale ed efficace di un'Italia in cui politica sia dominata dal proletariato, ma la cui vitalità non sia spezzata e rovesciata da una insurrezione che la getterebbe nel caos e nella miseria; — che la nostra rivoluzione di paese costituzionale e a suffragio universale, si farà, anzi si è già cominciata a fare, a traverso le elezioni politiche, a traverso le conquiste amministrative, a traverso le riforme legislative parlamentari, a traverso la lotta economiche; e deprechiamo e operiamo a evitare la guerra civile, la violenza esterna, perchè la crediamo un'appendice nefasta e disastrosa della guerra — così come il desiderio di rivolta e di vendetta nelle masse è una eredità psichica di guerra tristissima e abbominevole — che ci precipiterebbe con le sue ripercussioni interne ed estere in una condizione tale da non poter nè aiutare la rivoluzione di Russia nè maturare quella d'Italia; — che se il programma insurrezionale disegnato dalla Direzione del Partito fin dal 2 dicembre 1918 al convegno di Bologna colla famigerata formula dello « sciopero generale espropriatore » non fu attuato finora, ciò non è da imputarsi al sabotaggio dei traditori di destra, ma alle esitanze, alla impreparazione, alla resipiscenza della direzione, che dinnanzi all'accasione sentì la gravità del salto nel buio; e (come nel caso ultimo) al senso di responsabilità delle masse organizzate, che all'atto pratico riflettono e tastano il terreno prima di spiccare il salto. Se in Russia si sapesse l'italiano si capirebbe poi che chiamar traditori coloro che ostacolano un'azione mal da loro promessa, è uno stratagemma linguistico prima che politico, morale. E Schiavello, il nuovo tribuno massimo, ne disse una giusta all'assemblea del Partito, ieri sera, osservando che accusar di tradimento D'Aragona è assurdo e iniquo, poichè egli da molti anni palesa le sue idee evoluzioniste e non ha mai promesso la rivoluzione. Bisogna sostituirlo, se si crede — come lo Schiavello crede necessario — mutare indirizzo, ma non si ha diritto di infamarlo come traditore. Giustissimo. Ma per sostituirlo occorre il voto della massa. Ora il massimalismo si propone di conquistarle al metodo russo, ma questo deve essere presentato loro qual è, nei suoi caratteri e nei suoi effetti, nel suo bilancio attivo e passivo, nella sua entrata: nella sua uscita e nelle sue spese. I lavoratori hanno diritto di sapere esattamente quanto rende e quanto costa. Noi « traditori », addirati all'ostracismo dei comunisti di Mosca, chiediamo prima di tutto che si dica la verità, tutta la verità sulla Russia. E ora di aver coraggio ed è tempo di finirla con tutti i bluff, anche con quelli della più fanatico buona fede.

« Precisamente. Il proletariato deve essere ingannato o tenuto al buio a fin di male o a fin di bene, da demagoghi e da uomini di fede. Il buio è buio, e col buio si va nel fosso, così se chi tiene spento il lume è un farabutto come se è un apostolo. Quel che importa oggi, è che il proletariato sappia e ci veda. E così dicendo, parliamo da socialisti italiani e internazionali. Lo scambio internazionale delle balle, la esportazione e importazione dei bluffs, danneggia noi come i nostri compagni di fuori. Chi sa che rovina può venirne alla rivoluzione russa da una falsa conoscenza e valutazione che qui capi si facciano della situazione italiana?

« Abbiamo già un precedente in Ungheria, trapelato abbastanza chiaro a suo tempo, a traverso l'episodio Maffoli, finito e facilato nel più diplomatico silenzio.

« Bela Kun avrebbe arrischiato qual che rischiò, con l'esito che tutti sanno, se non avesse fatto assegnamento su una situazione e su ovesti italiani che poi non si verificarono? Chi lo aveva illuso? Chi l'aveva fatto giurare la parola di moda): « tradito »? La rivoluzione europea non è facenda da trattarsi come una *settimana rossa* di Romagna — direbbe Graziadei. Andare all'estero a dire « siamo pronti, l'Italia è in fiamme », lasciar concepire speranze e illusioni, è attentato criminosamente puerile, come ritornare in Patria a portare ordini dei « superiori di fuori ». E, per giustificarsi del fallimento dei propri bluff, cercar l'alibi riformista, e andare a dire ai detti superiori e maestri che se la rivoluzione in Italia non si è ancor fatta, è colpa di Turati, anche questa sarebbe roba da ragazzi massimalini, se non fosse ripugnante e vile.

« Aria, aria, luce, verità. Il socialismo non deve averne paura. Il proletariato ha diritto di respirare e di vedere. Si tratta della sua pelle e del suo destino, mica della sorte di una Direzione del Partito ».

Controllo e compartecipazione
nei propositi del Ministro del Lavoro

Roma, 7, notte.

Il Ministro del Lavoro, on. Labriola, ricevendo la Commissione delegata dal Congresso del Sindacato bianco dell'impiego privato a presentare [illegible] Ministero del Lavoro i voti ed i desiderata [illegible] degli impiegati privati, interpretato dall'on. Tupini e dall'avv. Mazzucco, della Confederazione internazionale dei lavoratori, sul suo pensiero intorno al postulato, riaffermato anche dal Congresso nazionale del Sindacato dell'impiego privato, sul diritto dei prestatori d'opera alla partecipazione agli utili, ha fatto alcune dichiarazioni. Quanto al controllo e alla partecipazione delle aziende, l'on. Labriola ha dichiarato che esso è ormai entrato nel concetto delle masse e dell'opinione pubblica. Sarà questione di studiare e trovare il miglior modo per giungervi, nell'interesse anche della produzione e del Paese. Ma il legislatore non può a meno di accogliere il principio nella nuova legislazione che dovrà regolare e definire meglio i rapporti fra capitale e lavoro. Quanto alla compartecipazione agli utili, il Ministro ritiene che sia un po' difficile farla accogliere, perchè essa non è forse altrettanto matura nella coscienza del Paese. Per parte sua è convinto che, per quanto il controllo potrà contribuire a migliorare nella legalità le relazioni fra maestranze ed industriali, la compartecipazione agli utili varrà certamente a rendere più completa la nuova legislazione

---

A proposito dell'armistizio concluso fra Russia e Polonia, e della cessazione delle ostilità — notizie che noi avevamo un da ieri note dai nostri corrispondenti speciali di Parigi e di Londra, e che abbiamo pubblicate nel giornale di ieri mattina — l'*Agenzia Stefani* oggi comunicava queste telegramma:

« La convenzione d'armistizio fra la Russia dei Soviet e il Governo polacco è stata firmata il 5 ottobre alla sera. Secondo questa convenzione le ostilità devono essere sospese a datare da venerdì 8 al più tardi.

« Il documento originale della convenzione porta la firma di Dombski, presidente della Delegazione polacca e di Joffe, presidente della Delegazione russo-sovietica ».

I Greci attaccano proditoriamente due posti bulgari di frontiera
Le proteste del Governo di Sofia

Sofia, 5, (ritardato).

Un'informazione dell'*Agenzia Bulgara* dice:

« Senza attendere le constatazioni legali da farsi in presenza di un ufficiale greco, com'era stato richiesto dalle autorità bulgare di frontiera, a proposito di un soldato greco trovato morto in territorio bulgaro, il 1.o ottobre una compagnia greca ha attaccato con mitragliatrici e con granate due posti bulgari presso Orlekeuy uno dei quali posti è stato incendiato. Per evitare incidenti e per lasciare la completa responsabilità ai Greci, malgrado delle gravi perdite subite è stato dato ordine ai soldati bulgari di ritirarsi senza sparare.

« Il Governo bulgaro ha inviato subito una Nota al rappresentante greco a Sofia, domandando il ritiro delle truppe greche dal territorio bulgaro e l'invio, immediato sul posto di una Commissione mista d'inchiesta. L'incaricato di affari greco a Sofia ha promesso che le truppe greche si sarebbero ritirate immediatamente. Queste invece, non soltanto non hanno lasciato il territorio bulgaro, ma continuano a fortificarsi. Il Governo bulgaro chiede anche che gli Alleati facciano un'inchiesta ».

Milano consulterà d'ora promessa aiuti militari alla Serbia e alla Romania

New York, 6, (ritardato).

Il presidente Wilson ha scritto al senatore repubblicano Lodge, informandolo che l'affermazione da lui fatta durante la campagna elettorale, che il Presidente aveva promesso l'aiuto militare degli Stati Uniti alla Romania e alla Serbia, nel caso in cui questi paesi fossero stati invasi, è priva di fondamento.

(*Stefani*)

Il mutato tono nei rapporti tra Francia e Germania
Il carbone tedesco affluisce in abbondanza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7.

Mentre a Parigi i piccoli diplomatici affermano che le conversazioni che si sono iniziate fra il Governo francese e quello tedesco non riguardano che le relazioni economiche fra i due paesi, a Bruxelles, nell'« entourage » della Conferenza finanziaria, si afferma invece che delli negoziati vertono principalmente sulla questione delle riparazioni e che delle nuove proposte tedesche sarebbero state avanzate. Si fa osservare a Bruxelles come fino da giovedì scorso il signor Urbig, direttore della Banca di Sconto tedesco, aveva un lungo colloquio nel salone del Parlamento belga col signor De Felcrina, capo della Delegazione francese. La sera stessa il signor Bergmann, capo della Delegazione tedesca partito per Parigi, dove si trova tuttora, fra quel giorno i colloqui fra le personalità più eminenti delle Delegazioni francese e tedesca a Bruxelles sono stati frequentissimi. Infine, il signor Laurent lasciava Berlino per venire a Parigi a conferire con il capo del Governo. Tutte queste coincidenze non possono certo essere fortuite.

Lavoro e manufatti

Secondo i giornali ecco in che consisterebbe la proposta principale del Governo tedesco: l'indennità per le riparazioni alla Francia non sarebbe basata sulla moneta, bensì sul lavoro e sui manufatti. Il lavoro sarebbe costituito da una contribuzione di mano d'opera tedesca da applicarsi nelle regioni devastate; la fornitura dei manufatti sarebbe iscritta per il loro valore sul conto delle riparazioni. Senonchè, per poter produrre questi manufatti, la Germania richiede in cambio delle facilitazioni per avere dalla Francia il minerale di ferro. Il Governo francese non sarebbe alieno dall'accettare questa proposta, ma contemporaneamente chiede che la Germania rinunci per il regime di esportazione e di importazione ad un sistema di controlle ad oltranza, che impedisce ogni libertà di commercio. In parole povere, la Francia vorrebbe importare ed esportare senza pagare diritti di dogana. I giornali pubblicano stasera un comunicato ufficioso che tende a gettare molta acqua sull'entusiasmo anticipatamente sorto in Germania sulla probabilità dell'accordo. Il comunicato spiega l'arrivo del signor Laurent a Parigi come un semplice fatto di protocollo, cioè la necessità di un colloquio con il capo del Governo, come è abitudine farsi all'indomani di ogni costituzione di un nuovo Gabinetto. Circa la presenza a Parigi del signor Bergmann, il Qual d'Orsay la spiega così: il signor Bergmann non è soltanto il primo delegato tedesco alla conferenza di Bruxelles, ma è anche delegato del Reich alla Commissione delle riparazioni ed a questo titolo la sua presenza è frequentemente resa necessaria.

Il Bergmann ha preso contatto con il membro più influente della Commissione delle riparazioni francese. L'ambasciatore Laurent visita questa mattina il presidente della Repubblica, Millerand.

La conferenza di Ginevra

Intanto, a proposito della Conferenza di Ginevra, un curioso lavoro di adattamento si va facendo negli organi dell'opinione pubblica. E' noto come in Francia abbia cercato di evitare tale Conferenza e di mandarla completamente a monte. D'accordo con la Francia si era dichiarato il Belgio. Indifferente, in sostanza, si era dichiarato l'on. Giolitti, il quale aveva necessità il rinvio della Conferenza stessa. Senza pronunciarsi, invece, era rimasto Lloyd George, per il quale la riunione di Ginevra rappresentava una necessità politica che i francesi ben comprendevano. Il convegno fra il presidente del Consiglio inglese e il presidente belga Delacroix ha ora attirato l'attenzione di tutti i giornali francesi. Infatti è evidente che Lloyd George vuole metterai d'accordo con il presidente belga riguardo alla riunione di Ginevra, e fa sì che essa sia convocata. Appare quindi sempre più probabile, di fronte alla insistenza degli Alleati e alle esigenze dei tedeschi, che diventi facile loro stata promessa la riunione di Ginevra, che questa si farà. Pertanto combinata una ritirata in buon ordine, ed i francesi, con una attività che non si può loro disconoscere, lavorano a trarre dall'insuccesso alcuni elementi di utilità. Così ora l'*Echo de Paris* annunzia che « non è mai stata intenzione di Millerand di abbandonare in qualsiasi maniera nell'affare delle riparazioni il metodo detto di San Remo; ricorda come i diritti francesi sono iscritti nel Trattato di Versailles, ed aggiunge in quello Impiego di sanzioni immediate e che l'occupazione del distretto minerario della Ruhr. Questo metodo è stato seguito nell'agosto e nel settembre e si è mostrato efficace: esso ha fruttato alla Francia abbondanti consegne di carbone e rapido disarmo. Si può serviranne ora per costringere la Germania ad eseguire le clausole delle riparazioni. Millerand si è attenuto ad essa durante tutto il suo ministero, e questa è stata la sua principale linea direttrice ».

Il carbone

Intanto i giornali francesi non tacciono questa circostanza importante: che le consegne tedesche del carbone da due mesi avvengono non solo con regolarità, ma perfino con sovrabbondanza. Nell'ultimo mese, infatti, sono state mandate dalla Germania in Francia numerose tonnellate di carbone in più di quelle che dovevano essere date. A questo proposito, il *Journal* consacra un lungo articolo alla produzione del carbone nel bacino della Sarre. La produzione totale delle miniere della Sarre per l'anno 1912-13, dal 1.o aprile 1912 al 31 marzo 1913, è stata di circa 13 milioni di tonnellate. Nel 1919 la produzione è diminuita fino a 9 milioni tonnellate. Inoltre ecco cifre assai più interessanti: 727.000 in gennaio; 743.000 in febbraio; 839.000 in marzo; 734.000 in aprile; 289.000 in maggio; 269.000 in giugno; 880.000 in luglio e 702.000 tonnellate in agosto. Malgrado lo sciopero si sono prodotte per 6 mesi più di 6 milioni di tonnellate. La Amministrazione delle miniere ritiene che alla fine dell'anno si raggiungerà una cifra di 12 milioni di tonnellate. Si ritiene che l'anno prossimo si raggiungerà la cifra del 1913, cioè 13 milioni di tonnellate, e questa cifra potrà anche essere superata.

Una nota tedesca

Berlino, 7.

Il Governo tedesco pubblica una nota che smentisce le informazioni pubblicate dal giornale berlinese circa i negoziati franco-tedeschi a Berlino. Attualmente, dice la nota, non si discute a Parigi che delle questioni tecniche, relative alla esportazione ed alla importazione. Per il momento non è ancora preso in considerazione nessun negoziato da Governo a Governo, circa le riparazioni. Si tratta di una presa di contatto fra i tecnici per preparare il terreno per una Conferenza internazionale.

La riduzione della forza della polizia tedesca

Berlino, 7, sera.

I negoziati tra la Commissione del controllo internazionale ed il Ministero dell'Interno prussiano circa la trasformazione della polizia prussiana sono giunti in porto. La polizia di sicurezza, organizzazione tutta militare, è disciolta in data d'oggi, ed è sostituita da una polizia locale, incaricata del mantenimento dell'ordine, la quale non potrà essere impiegata fuori del suo raggio di azione annulo se non dopo autorizzazione delle autorità superiori. La nuova polizia disporrà di un solo fucile ogni tre uomini. Si una piccola mitragliatrice ogni 20 uomini e di una automobile blindata munita di due mitragliatrici pesanti ogni mille uomini.

Per il Convegno italo-jugoslavo
Il colloquio Giolitti-Sforza a Cavour

Ieri a Cavour il ministro degli esteri senatore Sforza ha conferito col presidente del Consiglio, particolarmente in riguardo alla ripresa delle trattative con la Jugoslavia sulla questione adriatica.

L'on. Sforza giunse a Torino, da Roma, nel pomeriggio, alle ore 16, con cinque ore di ritardo... soltanto. Ricevuto alla stazione dal prefetto senatore Taddei e dal capo del compartimento ferroviario comm. Enrafroupd, il ministro proseguì immediatamente con l'automobile per Cavour, donde è ritornato a tarda sera per ripartire stamane alla volta della capitale.

Sull'epoca e la località del convegno per la ripresa delle trattative con la Jugoslavia non è ancora possibile essere precisi. Ma esso non avrà luogo a Venezia come era stato ventilato da Roma.

Commenti e previsioni

Roma, 7, notte.

Il Ministro degli Esteri on. Sforza è atteso a Roma sabato di ritorno dal Piemonte dopo i suoi colloqui, con l'on. Giolitti. Il convegno per le trattative dirette italo-jugoslave, che ha formato oggetto della Conferenza Giolitti-Sforza, sarà tenuto a quanto si assicura nella seconda quindicina di ottobre. E' probabile che a Cavour siasi deciso anche la località ove effettuare l'incontro. Si era pensato dapprima a Venezia, poi a Bologna e Firenze. Ma nulla è stato finora concretato. Non è però improbabile che il convegno possa essere stabilito in una di codeste città. Il dott. Trumbic aveva espresso dapprima il desiderio che il convegno avvenisse a Londra, oppure in Svizzera; ma successivamente ha aderito a che avvenga in una località italiana. Occorre infine notare che il Ministro Sforza ebbe ieri sera, prima di partire, un lungo colloquio con il comm. Giuseppe Volpi, reduce da Belgrado, dove si era recato a trattare col Gabinetto Vesnic affari riguardanti la Compagnia di Antivari di cui il Volpi è consigliere delegato. Il viaggio dell'on. Sforza a Torino conferma che l'on. Giolitti non parteciperà, come era stato annunziato, alle trattative coi delegati jugoslavi nelle quali l'Italia sarà rappresentata dal suo Ministro degli Esteri.

Intorno all'odierno colloquio Giolitti-Sforza per la ripresa delle trattative italo-jugoslave la *Tribuna* pubblica: « Crediamo poter affermare che è intenzione comune di far presto e di non perdere tempo in dibattiti minuziosi e cavillosi e di non prolungare l'incontro dei rappresentanti dei due paesi oltre il tempo strettamente necessario per trovare una base definitiva all'accordo a concludere. O la base definitiva viene subito trovata, ed allora non vi sarà bisogno di lunghi dibattiti; oppure si manifesteranno troppo lontani gli uni degli altri si da non permettere un terreno di intesa fondamentale, ed allora sarà inutile tirarla alla lunga con una controversia per linee parallele giacchè le linee parallele, come insegna la geometria, non si incontrano mai. E' certo però che Giolitti ed il ministro Sforza hanno entrambi le migliori intenzioni, e più le loro sincere disposizioni per arrivare ad un compromesso accettabile dalle due delegazioni nell'interesse fondamentale dei loro rispettivi paesi. Se i rappresentanti serbo-croato-sloveni sono animati dalle medesime buone intenzioni e dallo stesso spirito di conciliare la pace adriatica, è indubitabile che la soluzione verrà rapidamente trovata. Ciò che assicura sta a cuore del Governo italiano si è di assicurare all'Italia un buon confine orientale di terra ferma, al di là dalla insufficiente e debole linea wilsoniana. Una sicura frontiera definitiva, dando all'Italia la più salda tranquillità all'interno e permettendole facilmente di fare a meno di molti armamenti e di molte guarnigioni, sarà il più ridicolo baluardo di pace ed eliminerà preoccupazioni e sospetti e contribuirà ad essere un elemento di pace fra l'Italia ed i popoli confinanti e la miglior garanzia di una pace durevole e proficua per entrambi per quanto è possibile nell'Adriatico. Questo confine premineri probabilmente su tutti i negoziati di imminente ripresa ».

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Siamo dunque alla ripresa delle famose trattative e speriamo che il Governo si renda conto della necessità di difendere le rivendicazioni italiane e di resistere alla pazzesca intransigenza jugoslava, la quale vorrebbe non soltanto a stranpiarci tutta la Dalmazia, — ciò che sarebbe da parte nostra un fatale errore e costringerebbe Fiume a subire il danno e l'onta del protettorato della Società delle Nazioni, e cioè del grande capitalismo internazionale, — ma vorrebbe addirittura a negarci lo stesso confine delle Alpi Giulie, tenendo Trieste, Pola e Fiume sotto il tiro dei cannoni ed obbligandoci a fare l'ubnesta, in caso di guerra, dietro il Tagliamento. Non si può immaginare mazzinomania più folle. Speriamo che il Governo non se ne dimentichi ».

Trumbic avrebbe pieni poteri per trattare la questione dell'Adriatico

Zurigo, 7, notte.

Secondo il giornale di Belgrado *Interni List*, il ministro degli esteri Trumbic avrebbe ricevuto i pieni poteri per trattare con l'Italia la soluzione del problema adriatico. Durante la trattative stesse, sempre secondo il giornale di Belgrado, non verrebbe discusso del problema albanese. Siccome il Governo italiano, prima della conclusione del suo accordo con l'Albania, non ha creduto opportuno fare alcuna comunicazione alle autorità serbe, così anche in questo caso lo stesso Governo italiano non si interesserà del conflitto serbo-albanese. Nella discussione con l'Italia si dovrà solamente far oggetto la questione di Fiume, dell'Istria e delle zone orientali della Slavonia e del nord della Dalmazia.

Giolitti visiterà i Comuni
del suo Mandamento

Roma, 7 notte.

I giornali smentiscono la voce di una indisposizione del Presidente del Consiglio, ed aggiungono che l'on. Giolitti si è recato ieri a Cavour. Tra qualche giorno l'on. Giolitti visiterà i Comuni del suo mandamento per ringraziare gli elettori della bella votazione colla quale lo hanno rieletto a consigliere provinciale.

(*Stefani*).

Il ministro Peano visita i lavori
della nuova stazione di Cuneo

Cuneo, 7, sera.

Il ministro Peano ha visitato oggi i lavori in corso per il trasporto della stazione ferroviaria sull'altipiano. Lo accompagnavano S. E. Soleri — che tanto ha fatto per questo vitalissimo problema — l'ing. Girard, l'ing. Baffalini, dell'Ufficio costruzioni di Cuneo, il Prefetto, l'ing. Romano, del Comune, l'avv. Sacerdote ed altri. L'on. Peano si è compiaciuto vivamente del progressi dei lavori ed ha chiesto ragguagli sul progetto del grandioso viadotto che deve completarli.

Luigi Ambrosini
direttore dell'Ufficio Stampa

Roma, 7, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica: « Al posto del l'on. Faelli, nominato senatore, è stato chiamato a dirigere l'Ufficio stampa presso il Ministero dell'interno, il giornalista Luigi Ambrosini ».

Il servizio ferroviario

E' da augurarsi che alla ripresa dei lavori parlamentari la Camera abbia modo, in sede di bilancio, di rendersi conto della situazione ferroviaria del Paese, e, rendendosene consapevole in pieno ed a fondo, voglia col Governo discutere e deliberare un piano organico, razionale, di ricostituzione dell'importante servizio pubblico. Ciò, a dire il vero, avrebbe dovuto farsi da un pezzo, subito dopo l'armistizio, per questo due ovvie considerazioni di fatto: 1.o che fra tanti altri malanni generati dalla guerra, quello della crisi ferroviaria era ed è dei più grossi, sia per le molte perdite e pei deterioramenti subiti nel lungo sforzo guerresco dagli impianti e dal materiale, sia per le eccezionali difficoltà emergenti nel campo dei rifornimenti e delle riparazioni; 2.o che ogni conato ricostruttivo per la rinascita economica del Paese presupponeva e presuppone anzitutto il riassetto ferroviario ossia il raggiustamento del più importante mezzo di scambio, pel commercio degli uomini e delle cose. Ciò fu compreso subito in Inghilterra, in Francia e nel Belgio, dove la questione ferroviaria ebbe le più sollecite cure del Governo e del Parlamento all'indomani dell'armistizio: la Camera dei Comuni dedicò parecchie sedute al riordinamento delle proprie ferrovie, non trascurando alcun lato del problema (costruzioni, personale, tariffe); ed il Belgio ha consacrato ai suoi binari e ai suoi treni prodigiosi sforzi. In Italia, invece, ove pure il problema si presentava con una gravità ed un'urgenza eccezionali, si è perduto un tempo prezioso: nei quasi due anni trascorsi dalla fine della guerra, non solo non si è affrontata nella sua interezza la questione del rinnovamento ferroviario, ma dinanzi al crescere quotidiano delle difficoltà più aspre si è proceduto con rattoppi ed espedienti atti piuttosto ad aggravare che ad attenuare la crisi. Così il peggio è andato per la sua china, e i guai si sono moltiplicati.

La crisi ferroviaria italiana non è tanto nelle cifre del bilancio in deficit per circa un miliardo e mezzo di lire, quanto nelle cose e nei fatti del servizio; non tanto nel numero e negli orari dei treni-viaggiatori, quanto nella disorganizzazione del traffico-merci: non solo nel minor rendimento della mano d'opera, ma anche nella confusione dell'alta burocrazia: tristezi di una crisi complessa di elementi, varia di manifestazioni, fatta di piccole e grandi cose insieme. Taluni elementi non dipendono dalla volontà nostra, e sono perciò irriducibili o quasi, il carbone, anzitutto. Se gli Alleati — grazie al bel modo con cui entrammo in guerra e ne uscimmo diplomaticamente usciti — non ci mandano carbone a sufficienza, e qual poco che ci mandano a caro prezzo e piuttosto cattivo e non dà pressione » scioppa il macchinario, non c'è Governo, non c'è intervento parlamentare che possano compiere il miracolo di far correre un numero di treni superiore a quello consentitoci dalle enormi difficoltà del rifornimento carbonifero: per molto tempo ancora, purtroppo, fino a quando i progettati lavori di elettrificazione non siano compiuti, l'Italia ferroviaria continuerà ad essere alla mercè del carbone straniero. Ma in gran parte delle nostre ferrovie non sta tutto ed esclusivamente nella crisi del carbone. Anche col poco e cattivo carbone di cui disponiamo, i treni potrebbero andar meglio e in maggior numero che non adesso, se a guerra finita avessimo seriamente provveduto alle riparazioni del materiale rotabile. Quante belle speranze non si sono affacciate durante la guerra sulla istantanea trasformazione delle industrie belliche in industrie ferroviarie! Cessato il bisogno di cannoni, mitragliatrici e munizioni, si sarebbe dato mano in molti stabilimenti alla produzione e riparazione di locomotive o vagoni. Invece! Invece, secondo i dati forniti in questi giorni da un alto funzionario, abbiamo « tutt'oggi da riparare 1700 macchine su 6400 che ne possediamo; 30.000 (fra carrozze e carri su di un totale di 165.000. Del resto, chiunque viaggi può constatare coi propri occhi l'enorme quantità di materiale fuori uso, giacente sui binari morti delle stazioni e dei depositi, può anche constatare come le stesse macchine in servizio debbano sovente fermarsi per l'una o l'altra avaria; come le carrozze in circolazione siano sovente in uno stato pietoso, con almeno uno specchio di... cartone, con vetri rotti e senza tendine, gli sportelli che non chiudono o se chiudono non si lasciano facilmente riaprire, con l'acqua che cola attraverso le fessure, con altrettante sporcizia un po' dappertutto. La deficienza e il cattivo stato del materiale, non meno della crisi del carbone, contribuiscono pure ai ritardi enormi dei treni — troppo pesanti e troppo facili ai guasti — sulle grandi linee di comunicazione. Male pei viaggiatori, per le merci anche peggio.

Nè è questione di carbone il crescente disordine amministrativo del servizio ferroviario. Dicesi che le Ferrovie dello Stato soffrano di elefantiasi burocratica, leggere, a riguardo, il mirabolante volumetto pubblicato dal ferroviere Sigismondo Balducci « *Elefantiasi ferroviaria* » — Casa Editrice Italiana); ma quel che a tutti appare chiaro si è che i vari servizi amministrativi funzionano male, il personale non è utilizzato razionalmente, troppe buone energie individuali vanno perdute tra gl'ingranaggi della burocrazia, c'è troppa gente negli uffici e troppo poca al servizio del viaggiatore, del bagaglio, della merce. Ora, un migliore assetto amministrativo, un più regolare funzionamento dei molteplici organi ferroviari, presuppongono una riforma organica e a fondo dell'intera amministrazione, riforma che è da gran tempo nei voti del paese e degli stessi dirigenti delle Ferrovie, ma che Governo e Parlamento devono ancora affrontare. La riforma amministrativa, insieme al rinnovamento tecnico, sono pure essenziali al ri-

dissesto finanziario dell'azienda, la quale grava oggi sul bilancio statale con un deficit spaventoso, non confortato dal rendimento pubblico del servizio. La recente relazione del senatore Bianchi ha messo in luce che i 200.000 agenti delle Ferrovie costeranno tra breve poco meno di 2 miliardi di lire all'anno; si aggiungano a questa cifra 1200 milioni pel carbone, 525 milioni per le spese generali, rinnovazione del materiale, interessi del Tesoro, ecc., ed ecco un bilancio di oltre 3 miliardi e mezzo, « con un servizio che, misurato all'unità del movimento, non supera quello del 1913, il quale costava 616 milioni e pel quale occorrevano solo 150.000 agenti ».

Queste cifre impressionano. Ma prendersela con le cresciute paghe del personale, con gli alti salari dei ferrovieri — come si legge in qualche giornale conservatore, tra i maggiori responsabili della guerra cui devesi ogni miseria attuale, ogni sovvertimento di valori — non è né serio né giusto. I ferrovieri hanno ottenuto a fatica quei miglioramenti che le necessità della vita consigliavano di concedere loro tempestivamente, prima che essi fossero indotti ai disastrosi scioperi susseguitisi sotto il governo dell'on. Nitti. Se si fosse dato a tempo, in base ad organici razionali, si sarebbero evitate non poche dolorose esperienze a danno del paese e delle Ferrovie; si sarebbe evitato soprattutto quel progressivo rilassamento della disciplina di lavoro, che oggi è pure una ragione del generale disservizio. Comunque, al punto in cui siamo, non è col gridare allo... scandalo delle alte paghe che si rimedia alla crisi: per riportare le Ferrovie a qualche equilibrio finanziario, per ridare fiducia e nuova volontà di lavoro al personale, per riordinare gli sconquassati quadri, occorre una riforma radicale di tutto l'ordinamento tecnico-amministrativo, una riforma organica, che svalisca i congegni, ponga fine agli sprechi, metta uomini e cose al giusto posto, per il miglior rendimento possibile dell'azienda industriale. Non è, certo, la faccenda di un giorno: i tecnici della materia, il Governo e il Parlamento non avranno poco da fare, da studiare, da discutere; ma tutto sta ad incominciare impostando bene il problema in tutti i suoi vari elementi.

Dal miglioramento del servizio ferroviario dipende — non dimentichiamolo — anche il credito dello Stato di fronte all'estero. L'Italia ha interesse a rialimentare un largo movimento di forestieri, donde ci venne già non poca ricchezza e dal quale possiamo trarre notevoli vantaggi per il cambio. Ma i forestieri non torneranno in Italia, e quelli che vi capitano ne ripartiranno con diffidenza, se l'attuale disordine sulle nostre ferrovie, anche nelle più piccole cose che un po' di buona volontà basterebbe a rimuovere, non troverà freno a rimedio. Non fa davvero pincere cogliere sui nostri treni certe esasperate proteste di viaggiatori stranieri, cui riesce incomprensibile il fatto di doversene restare in piedi nel corridoio, tra le entrate delle valigie, avendo sacrosantamente pagato il proprio biglietto di prima classe. E nemmeno può il forestiero comprendere come sulle Ferrovie dello Stato sia tanto facile... perdere il proprio bagaglio; o addirittura perdere il treno perchè allo sportello dei biglietti l'unico impiegato distributore non fa a tempo a servire tutti gli aspettanti. Come, infine, possa accadere che per lo stesso viaggio sullo stesso treno si paghi per l'andata un prezzo diverso che pel ritorno, stante la confusione dei prontuari e delle tabelle dei prezzi, che i biglietti dovrebbero recare a stampa e non a penna...

Queste ed altre — ripetiamo — possono anche dirsi piccolezze in confronto a tutto il resto; ma in nel cittadino italiano esse trovano una cristiana rassegnazione, al viaggiatore straniero volgono l'animo a sentimenti e opinioni tutt'altro che favorevoli al nostro Paese. In attesa della grande riforma organica, ancor da studiare, in attesa di maggior carbone e di miglior materiale, perchè non proporsi di evitare gli inconvenienti più fastidiosi, che evitare si possono con una più attenta cura dei particolari nel servizio del pubblico?

Non offendere i caduti in guerra con monumenti brutti

Roma, 7, notte.

Il Ministero della Pubblica istruzione si è dovuto preoccupare da qualche tempo dei problema dei numerosi monumenti commemorativi che vanno sorgendo in zona di guerra spesso in forme che contrastano in modo stridente con le ragioni dell'arte e con quelle stesse finalità a cui dovrebbero corrispondere i monumenti commemorativi. Purtroppo, fra i monumenti già eretti e fra quelli in progetto ve ne sono sotto questo riguardo dei tristissimi. Ad evitare pertanto che questo andazzo continui in contrasto con le ragioni dell'arte e con le finalità storiche e morali che l'erezione di essi è destinata ad attuare, Benedetto Croce, ministro della Pubblica Istruzione, ha interessato la soprintendenze ai monumenti perchè invitino le autorità comunali a non permettere le erezioni in luoghi pubblici di monumenti commemorativi dei fatti e dei caduti di guerra prima che il relativo progetto non abbia ottenuto il nulla osta della competente Soprintendenza ai monumenti.

Pei subalterni dell'Accademia e dei Collegi militari

Roma, 7 notte.

Il Ministro della guerra ha ricevuto una Commissione presentatagli dall'on. Ferrarini, dei personali subalterni dell'Accademia e dei collegi militari, fra i quali il signor Guidi, delegato dai colleghi di Torino. La Commissione e l'on. Berardelli hanno inviato per il sollecito esaudimento degli annosi voti dei personali degli istituti militari. Il Ministro ha confermato la sua premura di volersi cioè adoperare con ogni impegno per rimuovere le difficoltà che il progetto già formulato dal Ministero della guerra ha incontrato presso il Ministero del Tesoro. Egli ha concluso esprimendo la sua speranza di poter presentare il disegno di legge alla Camera subito alla ripresa dei lavori parlamentari. Ora la commissione interessera le altre autorità competenti per ottenere quanto richiedono i personali subalterni degli istituti militari.

La locomotiva che scappa

Rieti, 7, notte.

Quest'oggi, alla stazione Ostiense una locomotiva su cui non trovavasi nessun macchinista o fuochista, si è posta in movimento sul binario, raggiungendo in breve tempo una velocità vertiginosa. Sebbene sia stato fatto il possibile per evitare l'urto la macchina andò a cozzare violentemente contro un treno merci che trovavasi fermo davanti alla suddetta stazione. Parecchi vagoni di cereali furono sfracellati. Pure essi danneggiata rimase la locomotiva. Non si è avuta a deplorare nessuna vittima.

Prossimamente nelle edizioni **Giorno e Sera** *pubblicheremo in appendice l'interessante romanzo di* **ANDREA THEURIET**

Il figlio dell'usuraio

Come si sarebbe svolto il tragico conflitto del cotonificio Mazzonis

Un morto e parecchi feriti

Pinerolo, 7, notte.

Eccovi i particolari del conflitto tra operai del Cotonificio Mazzonis, quali ho potuto raccogliere sul luogo. La ditta — secondo quanto mi è stato dichiarato — aveva martedì licenziato un certo Filippa, assistente ai lavori. Contro tale deliberato si ribellò una parte degli operai, che decisero la proclamazione dello sciopero. Lo sciopero venne attuato solo parzialmente. La mattinata trascorse senza incidenti ed il lavoro proseguì quasi regolarmente nei diversi reparti. Verso le ore 11 avvenne uno scambio di pugni fra gli operai di opposte tendenze. Frattanto gli scioperanti si erano adunati verso le ore 16 a comizio presso la Camera del lavoro per decidere la soluzione della controversia. Oratore fu il deputato on. Gay. Numerosi operai che non avevano scioperato si presentarono armati di bastoni, si venne fra le due parti ad una zuffa da cui uscirono feriti lievemente alcuni dei contendenti, fra i quali una certa Riviera, che riportò una ferita giudicata guaribile in giorni quindici, e certo Isolori, noto socialista, che riportò contusioni guaribili in un mese. Ma un fatto ben più grave accadde alla sera. Verso le ore 20 i socialisti, che come al mattino si dice fossero capitanati dal notaio Geo, si avviavano verso la stamperia per le staffe della ditta Mazzonis a Torre Pellice, al canto degli inni. Incontratisi con gli operai di guardia, le due parti si azzuffarono e durante il conflitto furono sparati una quindicina di colpi d'arma da fuoco. Terminata la mischia si riscontrò che vi erano diversi feriti, fra i quali certo Gay Luigi, di anni 15, colpito alla coscia destra e giudicato guaribile in un mese, e tale Miselli Domenico, di anni 38, muratore, che cadde ferito gravemente alla fronte. Subito il disgraziato moriva. Sul posto vennero inviati numerosi rinforzi di truppa e carabinieri. La giornata di oggi è trascorsa calma ed il lavoro venne continuato. Sul luogo si recò pure il giudice istruttore. Domani si farà la autopsia della vittima ed i funerali avranno luogo domenica.

Una dichiarazione dell'on. Gay

Sul doloroso conflitto, che ha costato la vita ad un povero operaio, riceviamo dal deputato socialista on. Matteo Gay la lettera seguente:

« Pregovi smentire nel modo più assoluto il contenuto della corrispondenza pervenutavi da Pinerolo riguardante il conflitto tra gli operai della ditta Mazzonis a Luserna S. Giovanni. Nessuna pressione agli operai. Presenziai la riunione degli operai scioperanti locali alla Camera del lavoro di Torre Pellice. La riunione, tranquilla, procedette alla nomina della Commissione incaricata di recarsi a trattare colla ditta. All'uscita, gli operai vennero aggrediti da una banda armata, pagata dalla ditta col preciso compito di distruggere l'organizzazione. Gli operai, inermi, ebbero la peggio. Alla sera, poi, la medesima banda aggredì a rivoltellate i pacifici operai. Esito: un morto e un ferito grave, dei nostri. Degli altri, nemmeno una scalfittura, non essendovi stata in nessuno dei nostri intenzione aggressiva od offensiva verso nessuno. Tanto per la verità ».

Le elezioni amministrative

Ad Alessandria

Alessandria, 7, mattino.

La lotta elettorale si va accentuando. I socialisti tengono comizi su comizi e l'Unione liberale e democratica organizza a sua volta riunioni nelle quali è sempre numeroso il concorso di elettori. L'Unione liberale-democratica muove alla conquista del comune, col fermo proposito di fare di esso un baluardo per la tutela di tutti i cittadini, senza distinzione di classe e di partiti. Nel suo programma promette di dare tutto il suo contributo materiale e morale per tentare la restaurazione delle dissestate finanze comunali, di dedicarsi al problema edilizio, a quello dell'acqua potabile, alla fognatura, ai padiglioni d'isolamento per le malattie infettive, opere tutte che la amministrazione socialista avrebbe potuto condurre a termine con spesa limitatissima negli anni passati, se non vi fosse stata distolta dalla volontà di attuare soprattutto un programma di politica settaria. Saranno favorite le municipalizzazioni in tutti quei casi che recheranno un sicuro vantaggio alla comunità; la scuola sarà esclusivamente campo di istruzione e di educazione, non mai palestra di propaganda partigiana e di classe; in ogni occorrenza sarà dato valido appoggio alle istituzioni già esistenti nel campo dell'assistenza dell'infanzia e degli ammalati, ed il massimo impulso verrà pure dato ai lavori pubblici e particolarmente alla nettezza, alla illuminazione, « Contro il pericolo di rivoluzione e di guerra civile — conclude il proclama dell'Unione liberale-democratica alla cittadinanza — di cui i disastrosi effetti ricadrebbero innanzi tutto sulle classe operaia: contro la tirannia di oscuri e torbidi politicanti, che speculando sulla buona fede del proletariato, nel disagio attuale della Nazione, tendono a una dittatura di odio e di rovina contro uomini che ieri tradirono la borghesia e vendettero l'Italia, e tradiranno e venderanno domani il proletariato, insorgere tutti, con l'arma della scheda, cacciandoli oggi dal Comune, domani dal Parlamento ».

Partiti e candidati ad Acqui

Acqui, 7, notte.

Le elezioni amministrative comunali e provinciali nei mandamenti di Acqui e di Bistagno sono fissate pel 24 corr. Per quanto breve sia il tempo che ci divide dal giorno della convocazione dei comizi, nella città di Acqui regna ancora l'indifferenza generale nei partiti costituzionali. Il partito socialista lavora a tutt'uomo per la conquista del Consiglio Comunale e dei due seggi del Consiglio Provinciale assegnati pei mandamenti uniti di Acqui e di Bistagno. Il partito popolare, stando a quel che si dice, attende di poter abbandonare l'intransigenza, stabilita dalla Direzione centrale, per unirsi ai moderati ed indipendenti ed agli elementi non inscritti a partiti. L'Associazione democratica, per conto suo, si è già assicurata l'alleanza col partito liberale agrario e tende alla fusione di tutti gli elementi avversi al partito popolare ed ai socialisti ufficiali, come ha deliberato il direttorio dell'associazione. Si prevedono adunque tre liste di candidati: quella dei socialisti ufficiali, quella dei popolari e moderati e quella dell'Associazione democratica e dei liberali agrari. Pel Consiglio Provinciale, contro i due consiglieri uscenti, l'avv. Accusani, cattolico, ed il cav. Francesco Barberis, già candidato politico dei riformisti, sono finora stati proclamati dai socialisti due nuovi candidati: Ivaldi Tomaso, negoziante, e Parodi Virginio, segretario della locale Camera del lavoro, i quali hanno molte probabilità di riuscita.

SPORT

La Coppa Schneider assegnata al tenente di Vascello Luigi Bologna

Roma, 7 notte.

La commissione sportiva centrale della Federazione Aeronautica Nazionale Italiana, riunitasi per l'omologazione dei risultati della coppa di aviazione marittima Jacques Schneider, disputata a Venezia nei giorni 19-20 settembre, ha dichiarato vincitore della coppa il tenente di vascello Luigi Bologna. Al tenente Bologna verrà ancora assegnata la medaglia d'argento personalmente e gli verranno pagati oltre il premio di franchi 25.000 annesso alla coppa anche i premi addizionali che ammontano alla somma di franchi 8750 pari a complessive lire italiane 43.750. La commissione ha confermato quindi il principio che le gare sportive possono essere organizzate soltanto dagli enti federali e dalle società ad esse federate o aderenti, oppure da gruppi temporanei espressamente costituiti allo scopo.

L'inaugurazione del Campo del Carignano F. C.

Domenica, 10 ottobre, avrà luogo, con l'intervento della Presidenza della F. I. G. C., la cerimonia di inaugurazione del magnifico nuovo campo sportivo del Carignano Foot-Ball Club, dovuto all'iniziativa ed alla generosità di alcuni appassionati sportivi carignanesi. In tale occasione saranno svolti dei Campionati F. C. la prima squadra dell'U. S. Pro Vercelli e la squadra riserve della Soc. Juventus G. C.

Gran premio Cavorette

Per domenica 10 corrente, è indetta la corsa ciclistica per indipendenti sul percorso Carmagnola-Sommariva - Pinerolo-Candiolo-Nichelino-Cavorette. La corsa è dotata di ricchi premi.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

S. C. Lilia. — La direzione della S. C. Lilia avverte tutti i soci che domenica, 10 corrente, alle ore 8.30 avrà luogo nei locali sociali l'assemblea generale, col seguente ordine del giorno: 1. Elezione del nuovo Consiglio direttivo; 2. Varie. — Si spera in non mancare.

I soci dell'U. S. Giovane Torino sono pregati di intervenire all'assemblea che si terrà domenica, 10 c. m., alle ore 10 nella sede sociale (Caffè Savoretti).

L'Esposizione degli "Amici dell'Arte,,

che si inaugura oggi al Valentino

Esistono, nella nostra lingua, due parole che sembrano essere state create appaia per andarsene insieme per il mondo, strette strette a braccetto, in un bel segno di bellezza e di poesia. E le due parole sono: « fratellanza artistica ». Chi mi sa dire che ne fu dal giorno in cui, smarrite tra la fuschia dell'ambizione, della maldicenza, dell'interesse individuale, esse si perdettero di vista, né mai voce fu sufficientemente da poterle richiamare l'una all'altra accanto? I tempi — si dice — sono cattivi per l'arte. E non è vero. Sono cattivi perchè gli artisti li fanno tali. Ogni tentativo di conciliazione fra essi presto diventa dolorosa illusione; chiese e chiesuole scampanano a stormo dai loro campanili per intronare le orecchie con denigrazioni e brutture di parole, che soltanto la violenza — non è più dell'arco — hanno in pregio; gli « arrivati » si tengono sdegnosamente in disparte, tra gruppi di proseliti prosternati in interessata adorazione; gli « arrivisti » cercano vittime da calpestare per sembrare più alti; ogni concetto di nobiltà di linguaggio scompare: e il pubblico perplesso, disorientato, deluso si domanda: « è codesta l'arte che ingentilisce, ed affratella le genti? ».

Ed anche le esposizioni — quelle esposizioni, che non dovrebbero essere altro se non un campo aperto ad ogni elevata manifestazione di bellezza — ne soffrono. Il pungiglio dilaga: l'ambizione dirige: non ebbero i compagni di Ulisse le orecchie così otturate dalla cera quanto i nostri artisti agli appelli alla concordia. Di questi appelli volle lanciarne ancora uno la nuova direzione di « gli amici dell'arte ». E trovò intorno l'indifferenza, la malevolenza, la malignezza. « Ebbene, sia! » — essa dirà oggi a se stessa — « Se l'esposizione da me promossa è quello che è, e può segnare qualche nuova via per domani, deve essere paga ugualmente ». I centocinquanta, e più, artisti adunati nelle sale del palazzo della Società promotrice di belle arti al Valentino bastano infatti a formare un gruppo capace di ardimenti e di battaglie. Il pubblico, alla sua volta, sarà buon giudice. Credo anzi fermamente che esso si compiacerà di più del potere penetrare nell'intimo dell'anima dell'artista grazie ad una serie, inconsueta per numero, di piccoli lavori — accessibili anche a borse modeste — che non del fastoso « bric-à-brac » di altre mostre. Artisti, di cui il nome compare raramente nelle nostre esposizioni, qui si rivelano sotto aspetti impensati. Altri possiamo studiare con elementi nuovi di giudizio. La parte puramente decorativa ha anch'essa il suo lato interessante. E se il concorso sul tema « la celebrazione del lavoro » avesse pure dato un'opera sola veramente significativa, di chi la colpa? Mi pare di quanti, potendo emergere, si astennero dal concorrere.

***

Ma è ora di dare un'occhiata alle opere di qualche artista in particolare. Ed ecco il Pizio. Ha una numerosa raccolta di studi e di impressioni, in parte di paesi d'Oriente. Questo artista non è tra i più assidui alle nostre esposizioni. Quando espone rivela una tempra delicata di pittore. Il suo orientalismo è — nel paesaggio — « en sourdine »: più ricco di accenti di colore — non sempre sufficientemente nutriti — in qualche studio di figura. Certe finezze di grigi in alcune impressioni dinotano studio acuto e sincero del vero. Nell'insieme un artista simpatico. Altro orientalista, nolo oramai ai più, è Alberto Rossi. Egli è più vario, più movimentato del Pizio. Forse il suo Oriente è qua e là più di maniera; ma l'impressione destata in noi è sempre vivace: qualche volta anche profonda. Ricordo, ad esempio, una teoria di cammelli rimontanti le dune sabbiose. Opera di semplicità e di vastità, che non è sola nella interessante raccolta di studi qui esposta. A Venanzio Zolla vorrei dedicare più di un cenno. Tanto più che egli si rivela anche paesista delicato in alcuni studi tenuti in quella intonazione bassa, così cara a lui, mentre in altri, ove canta il sole attraverso ricerche tecniche, che acquistano un certo sapore di originalità, egli ci dà una nota impensata e vibrante di colore. Artista tutto intimità e raccoglimento, lo Zolla riuscì in breve ad imporsi. Ed oggi anche a Venezia egli tiene uno dei primi posti nel gruppo piemontese. Certi studietti, arghi un palmo, ma di una penetrazione e di un sentimento grandi, bastano a spiegare quel non so che di suggestivo, che emana poi dalle tele maggiori dell'artista. In una gamma di colori, che sembra ridotta alla semplicità più grande, lo Zolla trova accordi vibranti, graduazioni di toni di una signorilità squisita. Egli sente l'anima delle cose. Uno studietto, ove un « plant » stende le sue braccia nell'ombra ad una tavola apparecchiata, è sotto questo aspetto un saggio notevole.

Decorativo invece Carlo Morgari. Ove finisce il vero ne' suoi studi? Ove comincia il fantastico? Egli evidentemente cerca una nota nuova, che, per ora, traveda, ma non afferrò ancora. E' molle, è disuguale in alcune parti. Vivace e solido in altre. C'è dell'ingegno in questi saggi. Prendiamone nota. L'Ubertalli è oramai fra i pittori più graditi al gran pubblico. Disegnatore accurato e sicuro, piacevole sempre nella scelta dei motivi, egli si riafferma, nei molti studi qui esposti, un maestro del pastello.

E mi piace rivedere finalmente Arturo Stagliano rappresentato degnamente. Questo allievo di Domenico Morelli, dapprima, poi del Gioli: questo scultore, che dell'arte del bianco e nero sa gustare le profonde soddisfazioni, ed è altresì pittore delicato, s'era andato via quando perdendo. Ora riecciolo a noi, disegnatore movimentato, fantasioso, anelante ad infondere un senso di vita nelle sue figure, grazie ad un continuo rincorrersi di curve, che talore riesce persino eccessivo, ma certo, attraverso il segno agile e sicuro, rivela un temperamento di vero artista. E a lui ritorneremo volentieri, come ad uno dei concorrenti per « la celebrazione del lavoro ».

Quale altra tempra quella del Buratti! Anch'egli s'era andato perdendo. Ritorna qui con alcuni lavori, fra cui uno studio di testa d'una tale fermezza di disegno, di una penetrazione psichica così profonda, di una semplicità così incisiva da farci ripensare — e non è poco — a certi vecchi maestri d'Alemagna, od a qualche nostro del Quattrocento. Altro che cubismo, e postimpressionismo e altre simili diavolerie!

Di un'esecuzione larga e sentita e di un bell'effetto le marine del Bessotti. Egli, negli intenditori, rievoca l'arte del Maris e del Mesdag. E, se non erro, fece appunto in Olanda, o nel Belgio, la sua educazione artistica. I suoi lavori si vedono sempre assai volentieri.

Fra disegni accurati del Bonfanti, del Bosso, del Pacchioni, del Doglioni, del Parvopassu, del Giuliano ecco una nota lunare del Cane, studiata per sentimento poetico. E col Morelli, che presenta una serie di disegni di figure donnesche di una castosità e di una aristocrazia di esecuzione veramente indevoli, ecco il Ceragioli, che opportunamente ci conduce innanzi quale disegnatore e quale scultore. La grazia, alimentata da un senso innato del gusto decorativo; la delicata ricerca della linea, l'eleganza dell'esecuzione riconosciamo nei pochi saggi presentati qui dall'artista: pochi, ma bastevoli a farceli ricordare nelle sue qualità migliori.

Del Vellan conoscevo buoni disegni in penna ed anche qualche caricatura. Al Valentino egli espone oggi una copiosa raccolta di piccole opere ad olio. E, nel loro complesso, esse bastano a farci giudicare favorevolmente l'artista. La sua linea di condotta non è ancora sicura: troppo spesso manca l'unità; l'insieme — come dicesi in gergo pittorico — « balla »; certi effetti sono superficialmente resi. Ma c'è in questa raccolta una luminosità, una intensità di vibrazioni di colori, una ricchezza di elementi, alcuni in germe, altri già esplicantisi vivacemente tale da far sperare bene in opere più complesse e maggiori.

Tempra sensibile di pittore, anch'esso disuguale ma sprigionante lampi di originalità è quella di Eso Peluzzi. Alcuni studi — ad esempio quello grande di case al sole, e il gruppo di donne sedute — ci bastano. C'è qualcosa di sano, di energico, di spontaneo in questi suoi saggi. E l'imbattersi di quando in quando con giovani di tal fatta fa bene e conforta. Non si lasci deviare il Peluzzi. Faccia ancora, e sempre, come sente. E farà bene. Questo dico pure per il suo vicino di parete: il Vassarini. La sua pittura è limpida e sonora. Per ora ecco due qualità notevoli. Il Bosso si rivelò paesista nella scorsa esposizione. E qui ne raccolta di studi, che egli espone, è tutta un'amorosa visione della bellezza del paesaggio di montagna. Alquanto fredde e monotone, ma ricche nella scelta e nel taglio del motivo, accurate nel disegno. Infine tre in certe armonie tonali il Bessa non dimentica d'essere altresì uno spirituoso osservatore. Ed alcune impressioni di figura sono vivaci e caratteristiche.

Nuove alle esposizioni mi sembra il Deabate. Ebbene, ricordiamoci di lui per l'avvenire. Gli studi penetrati di luce da lui esposti, sono una solida chiave di volta dell'edificio, che egli sta costruendosi. C'è qualcheccosa in essi di sintesi e di semplice, che attrae. Il Deabate va diritto per la sua via. Sembra non guardarsi intorno. Ha una meta sua, e la sicurtà spinge sino al disdegno di quanto si fa da altri e potrebbe giovargli. Se raggiungerà codesta meta avremo un vero artista di più.

Due dipinti d'una violenza, che farà torcere lo sguardo ai più, espone il Bertinaria. Poco trovo nell'uno; ma certo emana dall'altro quel senso di solitudine malinconica e solenne, che l'artista dovette provare di fronte al vero.

Una testina toccata delicatamente con piena coscienza del chiaroscuro ed uno scorcio ardito, ma vigorosamente reso, mi fanno ricordare due allievi della eccellente scuola di scultura della nostra Accademia Albertina: il Ravera e il Terragni. E mi piace vedere ritornare in lizza l'Aimone con alcuni studi, ove una certa violenza di linguaggio è temperata dall'effetto poetico raggiunto.

Ha un senso delicato del colore il Del Chiappa, ed è studiato e vigoroso il Parachini, mentre alquanto terreo, Lotta volentieri con le difficoltà di terreni accidentati il Sobrito, e lotta anche talvolta con fortuna e con grande onestà di intendimenti. Ricordare poi il Menzio e il Botto è pura giustizia.

***

Il numero degli espositori supera i centocinquanta con circa 800 opere. E per quanto oggi mi sia giocoforza parlare soltanto di pittori e di disegnatori, conviene pure allungare il passo. Il fare brillante del Corinzzi in alcuni studi di fiori contrasta con quello tenuto dal Cane nel dipingere i suoi. Ora sembrano ritornare alla mente gli olandesi antichi, attraverso una colorazione calda, intensa ed armonica, che dà vita alla voluta secchezza del disegno. Più innanzi osservo alcune tenui armonie di grigi rosati del Malvano. In contrasto con esse diventa un po' nero e pesante l'Emanuel, malgrado l'indiscutibile gusto rivelantesi in alcuni elementi: per esempio nella scelta e nell'inquadratura del motivo. Ha alcune vigorose note di sole riverbera il Menzio-Vev e luminoso e vario e talora di una struttura salda nella semplicità mi appare il Bertola.

Ma ecco a mostrare che valga l'umile e fervido amore della verità, ecco l'Onetti. Lo si Questo studio amoroso e intenso della forma lo fa sembrare a molti non privo di durezze e di stento. Ma dall'ostinata ricerca nascono la serietà, la castigatezza, la passione contenuta, che caratterizzano anche qui alcune opere dell'artista. D'altra parte non rivela certamente alcuno stento il ritratto di pittore intento a dipingere. E nel bozzetto per « la bufera » l'Onetti non ci appare insolitamente contrito e fantasioso, per quanto lontano dalla realtà? Accanto all'Onetti trovo l'Arduino: anch'egli fra gli studiosi, i quali vogliono che il vero sia vero, e non grottesca simulazione di verità, onde le loro opere ci appaiono tutte nutrite di sincerità. Delle opere esposte qui dal giovine artista preferisco due studi di montagna, appunto perchè tendono ad allontanarci da via più battute, e mostrano l'occhio non refrattario a certe finezze. Il Demetris, tra i toni accesi e la luce esaltatrice di « chiese e piazze piemontesi » — giusta esaltazione — trova tenerezze di grigi in due tele più ampie. Peccato che la parte in primo piano di « Il Sangone » non lasci gustare pienamente la parte superiore, così abilmente studiata e resa!

Ora ecco l'apoteosi del pollaio. Le la dà il Guarlotti. Quanto spirito di osservazione, quanta vita, quanto umorismo in questi ventisei studi, ove polli e galli e galline sfilano veramente davanti a noi in una fanfara di tonalità brune, gialle, rossicce! L'impressione fugace è qui sorretta e ravvivata da uno studio sagace e vario della forma: nulla dell'« instantanee », ma un lavoro di sintesi, che soltanto un paziente osservatore può darci. Un brio indiavolato domina in ogni cosa ovunque. E il brio di chi oramai è fatto sicuro di sè dall'amoroso studio e pazienza. E il Guarlotti dimostra una volta di più che si può essere pittoricamente anche studiando l'anima dei polli. Ricordate il « pulcino morto » di Luigi Bono?

Il Serralunga è invece, e sempre, il gran signore nel regno dei fiori. Per essi la sua tavolozza si fa vellutata, brillante, ricca delle armonie di toni più succose e più affascinanti. Ed è pure interessante uno studio di, nido, illuminato da luce artificiale. Noto, di passata, alcuni studi del Giandrone, della Meucci, di Rosy Sacerdote e sovratutto due delicate impressioni del Martinengo: ricordo volentieri il Salasso, sempre fedele alla sua tecnica, come è fedele al passato il Bosso, e mi indugio innanzi ai molti studi del Pollonera, perchè mi sembra che alcuni di essi, per freschezza e verità, contino fra le pagine migliori del maestro. Saluto il Follini, simpatico sempre, e mi trovo innanzi Alberto Falchetti. Il « ritorno dal lavoro » è dall'autore chiamato un « bozzetto ». Ma è pieno di vita, e questa vita riesce davvero della sana letizia del lavoro compiuto. Quindi può valere un quadro più studiato e più finito. Il colorista audace e luminoso d'altri studi, che sono qui, attenua il suo naturale vigore: e per l'indeterminatezza dei contorni delle figure la scena assume più la parvenza di una visione. Il realismo si trasforma quasi in allegoria: si spoglia delle sue qualità più direttamente sensorie. E non è questo l'ultimo pregio del vivace pastello.

Trovo nella stessa sala due grandi studi di figura della Alciati e dodici studi di paese e fiori della Ferrettini-Rossotti. Nulla posso dire di questi per una buona ragione, che il lettore deriverà dalla firma di questo articolo.

Dell'Alciati trovo succosa e trattata con brio e con vigore la figura di ragazzo; meno mi convince, anche per il disegno, quella di donna. Nella sala attigua la Frassati-Amelia canta una lieta canzone floreale in una vasta tela, da cui sembra sprigionare tutta la gioiosità che quest'artista deve provare nel dipingere. Questa gioia le consente ogni ardimento: prorompe in note vivaci, che ne richiamano altre, anche quando l'equilibrio dell'insieme esigerebbe una più grande contenutezza; la pittura diventa festosa e fastosa, o se talora perde in profondità, acquista in valore decorativo; la Frassati ci appare veramente come un'artista ricca di qualità impulsive, che fanno vibrare la sua tavolozza, anche se il ragionamento vorrebbe ribellarsi a certe audacie. Quando invece si raccoglie, come in « inverno ad Oropa », il raccoglimento non è certo in suo danno, ora anche il disegno si fa più sicuro, più serrato. La parete dedicata agli studi di quest'artista sarà tra le più osservate.

Il Petrella ha anch'esso bellissime qualità di decoratore, nel senso più nobile della parola. La stilizzazione de' suoi fiori può sembrare talora eccessiva, e tale da ingenerare durezza e ingenuità. Ma poeta sanno, come egli dimostra di saper fare, pochi sanno dosare con gusto e con perizia raffinata il valore di certe tonalità, così da comporle in un insieme armonico d'una signorile ricchezza. Basti a provarlo la tempera col numero di catalogo 471. Il Petrella espone pure alcuni piccoli paesaggi d'una colorazione intensa e caratteristica.

Fra i giovani, o già di là, ricordo ancora il Boccalatte. La poesia suggestiva di alcuni suoi brevi studi rivela uno spirito temperamento di artista. Ed in Anselmo Sacerdote vedo uno studioso del vero, sinceramente ed umilmente interpretato.

Alla illustrazione della fiaba dedica alcuni quadretti il Barbero, con felici espressioni di umorismo. Così egli accontenta grandi e piccini. Il Cerrina, con alcuni studietti d'una ingenuità, che è peraltro sentimento: il Crida con alcuni accurati studi dal vero, la Pugliese, con alcuni momenti delicati, la Rigoletti, il Nicolello, il Calcante ed altri bussano ancora alle porte.

Ma oramai il lettore ha diritto ad essere stanco. Ad una prossima rassegna, dunque, le opere di scultura, gli acquarelli, l'arte decorativa e il concorso dal tema « la celebrazione del lavoro ».

E. FERRETTINI.

La morte del sen. Manassei

Terni, 7, sera.

Ieri cessava di vivere il senatore conte Manassei, una delle più spiccate personalità dell'Umbria.

Olio Sasso

Medicinale

ricostituente sovrano

:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
:: Oli di Oliva e Prodotti Medicinali ::

la rinomata marca delle terre redente
CAMIS & STOCK
-TRIESTE-

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 16 — Festivi 10 a 12. 159

N.° 3

IL SACERDOTE dice

che la cura scrupolosa dei denti non è un lusso sibaritico, ma pagana mollezza, ma un lodevole rispetto di se stessi.

Il KALIKLOR, che serve appunto alla pulizia dei denti, non è un cosmetico od un oggetto di vanità mondana, ma una pasta dentifricia igienica che tutti dovrebbero usare, così come tutti usano il sapone.

KALIKLOR

Pasta dentifricia antiacida perfetta. In vendita ovunque.

Prodotto italiano della Casa
VALLI
Società Anonima - Capitale versato L. 6.000.000
MILANO

A tutti i Reverendi Sacerdoti, dietro invio di carta di visita, spediremo gratis un campione di Kaliklor.

DIFESA DEI BRONCHI E POLMONI
RIMEDIO NUOVO
Il sciroppo SIA si trova in vendita presso tutte le Farmacie al prezzo di L. 8,80.

Vaste Tenute da Vendere

nei Circondari di Vercelli e Novara. — Rivolgersi Studio Notaio ORESTE CORTA, Torino, via Botero, 19. Esclusi mediatori. 1 AMIX

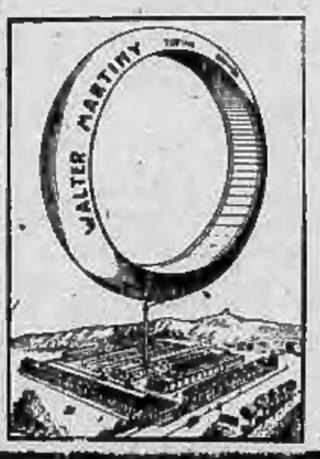
Notaio ORESTE CORTA.

ISTITUTO INTERNAZIONALE "UGO FOSCOLO,,
CONVITTO - SEMICONVITTO - ESTERNATO
GINNASIO - LICEO - ISTITUTO TECNICO - SCUOLA TECNICA
Via Miglietti, 13 - TORINO - Telefono 61-83

I RISULTATI

Più di milleduecento allievi (fra diurni e serali) hanno frequentato l'Istituto nell'anno scolastico 1919-1920. Ciò dimostra luminosamente la bontà delle sue Scuole. Troppo lunga sarebbe la serie degli attestati che esso può produrre. Ne pubblichiamo man mano alcuni gruppi. Il numero degli iscritti dice chiaramente che l'Istituto Ugo Foscolo assolve verso le famiglie gli obblighi che si assume.

WALTER MARTINY
Industria Gomma
SOCIETA' ANONIMA
Capitale versato Lire 12.000.000
TORINO - Via Verolengo, 379
Telefoni 28-90 e 16-79



Fabbrica:

Anelli di gomma piena per camions e omnibus automobili - Impermeabili - Tacchi di gomma - Tessuti gommati per Ospedali ed industria - Articoli di gomma per igiene e chirurgia.

Società Anonima
di LAMINATOI e CAVI
Cossonay - Gare (SVIZZERA)
Reggia di ferro e acciaio laminata a freddo di tutte le dimensioni e spessori

Cronaca Cittadina

L'agitazione dei mezzadri

Una riunione di proprietari della collina

Nel salone superiore della Camera di Commercio si è tenuta ieri alle 15.30 una riunione numerosa di proprietari di fondi della collina torinese, in ordine all'agitazione dei mezzadri. Come è noto, l'organizzazione a cui sono inscritti questi lavoratori aveva presentato il 1.o settembre ai proprietari un nuovo patto colonico, dando tempo fino al 30 dello stesso mese per la risposta. Le clausole del nuovo patto apportavano profonde ed importanti innovazioni agli usi e patti vigenti. I proprietari — forse perchè l'organizzazione aveva scelto una forma un po' troppo recisa nel chiedere senz'altro l'accettazione dei nuovi patti — ritennero di non rispondere, così che i mezzadri dal giorno 30 settembre cessarono di coltivare la parte dei prodotti spettante ai proprietari.

Il Prefetto intervenne nel conflitto e diede incarico al prof. Chiri-Gamsenchi, direttore della locale Cattedra ambulante d'agricoltura di riunire i proprietari e cercar una via conciliativa. Oggi alcune riunioni preliminari. I proprietari nominarono una Commissione provvisoria, composta dei signori ing. Bulla, cav. Sacerdote, ing. Bracco, signor Gullino e ingegner Morelli con l'incarico di studiare e di proporre all'assemblea i provvedimenti che fossero giudicati del caso. Ed appunto la seduta di ieri aveva lo scopo di ragguagliare i proprietari sullo stato della questione.

L'ing. Bulla, che presiedeva, fece ai convenuti una relazione sugli studi compiuti dalla Commissione provvisoria, e riferendo anche sui colloqui avuti coi rappresentanti dei mezzadri. Il presidente aggiunse, fra le apprensioni della grande maggioranza dei presenti, che i proprietari non intendono assolutamente ingaggiare una lotta coi propri mezzadri, ma vogliono conseguire con essi una cordiale intesa che gioverà alle due parti.

Quindi il patto colonico proposto dalla organizzazione viene sottoposto a discussione, articolo per articolo, mentre la Commissione provvisoria, per ciascuna clausola esprime il proprio parere. Interloquiscono in questa discussione i signori Capello, avv. Greco, il signor Almerito e numerosi altri, e l'assemblea si conclude dando facoltà alla Commissione provvisoria di aggregarsi altri cinque membri per trattare col personale, ed approvando il seguente ordine del giorno:

« I proprietari raccolti in assemblea, considerando l'impossibilità di passare un equo patto colonico unico per tutti i poderi della collina di Torino a causa della loro diversa superficie, distanza dalla città, comodità di via di comunicazione, di proporzionale produzione di vite, di campo, di prato e di frutta; ritenuto quindi che sarebbe possibile ed opportuno un capitolato generale unico riguardante i patti che possono essere comuni a tutti i poderi; ritenuto che gli altri patti potrebbero facilmente, mediante intese fra le parti, essere trattati direttamente fra di loro; riaffermando nel modo più assoluto la volontà dei proprietari di addivenire ad un cordiale accordo coi mezzadri, quantunque l'organizzazione vorrebbe imporre l'assoluta intransigenza sul patto unico formulato, deliberano: 1.o di andare alla Commissione di 10 membri testè nominata l'incarico di redigere un capitolato generale dei patti che sono comuni a tutti i poderi della collina, restando riservati alle trattative dirette fra proprietari e mezzadri gli altri patti e condizioni; 2.o di presentare al signor Prefetto, e per esso al Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura il progetto di capitolato generale; 3.o di discutere coll'organizzazione dei mezzadri quanto è oggetto del presente ordine del giorno ».

Dopo la chiusura della vertenza metallurgica

In occasione del ritorno alla normalità nelle officine, dopo la burrasca del mese scorso, le maestranze torinesi diedero un'altra prova del loro grado di civiltà, evitando i clamorosi incidenti che in altre centri industriali rigurgitano in tale grado di gravità che consigliò in qualche caso la chiusura degli stabilimenti. Infatti i rari e lievi incidenti verificatisi a Torino fra coloro che presero parte attiva all'occupazione delle fabbriche ed i dissenzienti non rivestirono mai un carattere di gravità tale da suscitare o imporre speciali provvedimenti.

Tuttavia permane nelle masse lavoratrici un pernicioso stato d'animo che le induce ad assumere verso i compagni dissenzienti, allegamenti che non solo sono in contrasto colle precise e chiare norme emanate dalle organizzazioni locali e nazionali, ma costituiscono anche un errore che va a svantaggio degli scioperi stessi che gli operai dicono di perseguire. In qualche stabilimento i capi, i tecnici, gli impiegati e gli operai che non intervennero al lavoro durante il periodo d'occupazione sono fatti segno da parte di una minoranza della maestranza a parole offensive, ad atti di disprezzo e, qualche rara volta, anche a violenze personali. Già abbiamo accennato come alla Fiat la Commissione interna, sfruttando i poteri della Commissione paritetica prevista nel concordato di Bonn — che fu approvato e seguito — abbia designato alcune persone per il licenziamento, mediante la Direzione in una situazione imbarazzante, posta com'è nel bivio o di trasgredire al patto accettato dagli operai o di mettersi contro la Commissione interna con la quale invece è necessario — nell'interesse di tutti — andar d'accordo. In un altro stabilimento ben 42 fra operai ed impiegati furono costretti, dalle vessazioni degli altri, ad andarsene, o così, o presso a poco, in altre aziende.

Si viene creando così, a poco a poco, una situazione che non risponde affatto alle intenzioni dei dirigenti e neppure, riteniamo, a quelle della grande massa degli operai, la quale assoggettandosi, col referendum, alle condizioni stipulate a Roma, avrà probabilmente inteso di chiudere definitivamente questo periodo della vertenza. C'è quindi da augurare che questi sinistri pensieri della questione metallurgica, con una più pacifica visione degli interessi reali della classe operaia, e con l'intervento dell'organizzazione che non può volere questo prolungarsi del turbamento degli animi, ne allontani nessuna categoria di collaboratori della produzione, siano tecnici od operai più presto prima che si rinvelenisca maggiormente.

* * *

Fra il sig. Mantovani, proprietario di uno stabilimento metallurgico di via Lessolo, ed il proprio personale tecnico, si è finalmente risolta ieri, per avvenuto accordo fra le parti, una vertenza che si trascinava da parecchi mesi e di cui ebbe anche ad occuparsi la stampa cittadina. Alla risoluzione contribuirono assai di buona volontà tanto dell'industriale che dei tecnici.

Agitazione di dazieri

Da qualche tempo i dazieri di tutta Italia avevano dal Governo il riconoscimento di alcuni loro desideri, fra cui, principalmente, l'assicurazione del reimpiego in caso di ritorno e di soppressione del dazi consumo. Parve che nelle sfere governative tali richieste non abbiano trovato favorevole accoglienza, ed anzi i dazieri si dolgono che recentemente sia stato tolto loro obbligo di esigere, senza alcun compenso, imposte di Stato, e siano state inflitte gravi penalità a carico del personale in caso di inadempienza, senza alcun diritto di ricorso.

Contro queste imposizioni i dazieri, che sono organizzati, sono insorti. Con l'appoggio delle due massime organizzazioni sindacali, la Confederazione generale del lavoro e il Sindacato nazionale del pubblico impiego, dopo aver concluso adeguati accordi con tutte le organizzazioni affini, così statali che comunali ed aziendali, si apprestano ad effettuare una gravissima determinazione, già approvata dal referendum, e che è facile immaginare.

Speriamo tuttavia che, prima di ricorrere a mezzi estremi, che apporterebbero gravi danni, sarà tentata un'ultima via, ed è lecito sperare che essa possa dirimere ogni controversia e restituire la tranquillità a questa classe, che è meritevole della maggiore considerazione.

La linea di Modane riattivata

Il ponte sulla Dora a S. Antonino è quasi ristabilito. Oggi avrà luogo una visita di collaudo del direttore compartimentale ing. E. Ehrenfreund e domani si spera che potrà essere ripreso il servizio normale dei treni, senza più alcun trasbordo di viaggiatori e di bagagli.

Il saluto dei colleghi giornalisti a Luigi Ambrosini

Ieri sera giornalisti d'ogni partito, redattori dei quotidiani torinesi, e numerosi soci dell'Associazione della Stampa Subalpina hanno offerto un banchetto a Luigi Ambrosini. Il banchetto — data risultiva notevolmente del disagio degli approvvigionamenti nell'ora presente, parco e modesto come una refezione di guerra — non era che una giustificazione a manifestare al collega Ambrosini l'ammirazione e l'affetto di cui egli è circondato, e ad esprimergli, in un'ora d'intimità, l'augurio unanime che l'accompagna nella nuova funzione ch'egli sta per assumere, nel compito cui egli è chiamato: è noto che Luigi Ambrosini è stato di questi giorni chiamato a fiorire della fiducia del Presidente del Consiglio, a occupare il posto di direttore dell'Ufficio stampa presso il Ministero degli Interni.

C'era, in fondo all'esteriore gajezza della riunione, qualche cosa di malinconico: c'era il più sincero dispiacere del distacco da un amico buono, cordiale, generoso, da un amico che, pur nella sua giovinezza, per qualcuno dei presenti aveva già costituito una guida, un duce di piccole ma agguerrite coorti, che per tutti coloro che hanno lavorato con lui e accanto a lui ha costituito sempre un confortatore fraterno e un animatore di spiriti e di energie. E l'accoramento del distacco ha trovato la sua espressione nei discorsi alla fine del pranzo. Primo a parlare è stato Dante Signorini, il quale ha, sì, vestito della sua usata e rumorosa giocondità la commozione del saluto; ma questa a certo punto gli è balzata fuori, più forte e comunicativa. Poi Gino Pastelli, dopo avere recato l'adesione del nostro direttore, senatore Frassati, rievocò con impressionante vivacità una sera ora vissuta al fianco d'Ambrosini, laggiù, sotto Playa o Zagora, mentre esplodevano le cannonate, in una notte che precedeva l'attacco. Poi il prof. Umberto Cosmo ricordò Ambrosini studente, poi altri, l'avv. Bardanzellu, Emilio Zanzi, il prof. Cesentini, Gustavo Verona rimandarono ricordi dell'amicizia, dell'attività esercitata in comune, della collaborazione con lui. E Arnaldo Cipolla salutò festeggiato a nome di quella schiera dei giornalisti nomadi, dei corrispondenti viaggianti, degli « inviati speciali », cui Ambrosini ha appartenuto, tra cui si è distinto, come nelle altre specialità giornalistiche, con doti sue proprie, caratteristiche, spiccatissime.

A tutti rispose Luigi Ambrosini, ringraziando del saluto e dell'augurio. Poi disse parole di profonda sincerità, di alata nobiltà, il cui spirito, la cui significazione stavano al di sopra d'ogni partito, d'ogni divergenza d'opinioni, e d'ogni posizione di combattimento, come al di sopra di essi era la manifestazione tributatagli dagli amici. Egli disse del travaglio atroce ch'è nel tempo nostro, dopo il formidabile ed estenuante sforzo della guerra, travaglio di coscienze, incertezza di opere, discordia di tendenze; e offre questo cautico e minaccioso tumulto egli auspicò tutta una nuova vita, preparata e informata dal desiderio e dal lavoro nostro comune, in quanto essi siano intesi a ricostruire ciò ch'è più essenziale alla società, e cioè i valori spirituali e morali. « Noi — egli concluse — non vedremo forse il risultato: ma nostro compito, nostro indefettibile dovere è preparare il migliore domani ».

Norme per l'assicurazione degli operai

La Direzione dell'Istituto Nazionale di previdenza sociale per la provincia di Torino comunica che gli consta che numerosi agenti di diversi uffici si presentano alle varie ditte offrendo loro, contro compensi allettanti, di disbrigargli tutte le pratiche inerenti all'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia dei loro personale.

A tale proposito l'Istituto avverte tutti gli interessati che nessun ufficio è da esso autorizzato nè riconosciuto a compiere le dette pratiche e quindi i detti agenti non hanno nulla a vedere con il personale dell'Istituto stesso. Si avverte ancora che le pratiche occorrenti per l'assicurazione dei prestatori d'opera non sono affatto *ne lunghe ne difficili ne dispendiose*, limitandosi: 1.o All'acquisto del libretto assicurativo che può essere fatto, per Torino presso la sede dell'Istituto via Santa Teresa N. 20, per gli altri comuni alla segreteria comunale; 2.o Alla vidimazione dei libri paga e matricola di ogni ditta, da cui gli incaricati delle ispezioni possano rilevare il numero degli appartenenti al personale della ditta stessa e la retribuzione di ognuno. Per tali libri non occorrono bolli di sorta e la loro vidimazione viene fatta gratuitamente dall'Istituto Provinciale. Sono esenti dall'obbligo della vidimazione quei datori di lavoro i cui dipendenti sono assicurati contro gli infortuni sul lavoro, avendo, essi datori di lavoro, l'obbligo di tenere in questo caso gli stessi libri agli effetti degli art. 25, 26 e 28 del Regolamento 13 marzo 1904 N. 141 per l'esecuzione della legge per gli infortuni sul lavoro; 3.o Denuncia dei lavoratori a cui la ditta fornisce lavoro che essi eseguiscono al loro domicilio. (Art. 185 II). Per tale denunce l'Istituto Provinciale distribuisce *gratuitamente* dei moduli a stampa che concorrono a rendere l'operazione ancor più semplice e breve. 4.o Applicazione delle marchette sulla tessera individuale di ogni assicurato del valore corrispondente alla classe di salario da assicurare per capito, e cioè: Guadagno giornaliero fino a L. 2, contributo quotidiano L. 1; da L. 2 a L. 4, contr. quind. L. 2; da L. 4 a L. 6, contr. quind. L. 3; da L. 6 a L. 8, contr. quind. L. 4; da L. 8 a 10, contr. quind. L. 5; oltre le L. 10, contr. quind. L. 6. I contributi sono metà a carico del datore di lavoro e metà a carico dell'assicurato.

Come si vede quindi non vi è nessuna necessità per le ditte di particolare assistenza da parte di uffici specializzati, ma tutte le operazioni inerenti all'assicurazione potranno facilmente e con breve dispendio di tempo, compiersi le ditte medesime in quali riceveranno agli uffici dell'Istituto Via Santa Teresa N. 20 tutte le indicazioni e gli schiarimenti che loro potranno occorrere sia che si presentino o che scrivano ai detti Uffici, aperti ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 e alle 18.30.

I medici e le elezioni amministrative

Un notevole gruppo di medici appartenenti alle varie categorie professionali della città di Torino, preoccupandosi soprattutto della necessità che vengano risolte adeguatamente le vecchie e gravi questioni sanitarie finora insolute, si è adunato la sera del 6 ottobre 1920, votando ad unanimità il seguente ordine del giorno: « La classe medica torinese delibera d'invitare le Associazioni politiche della città a tener conto, nella formazione delle liste per le prossime elezioni amministrative, dei diritti di rappresentanza della classe stessa, portando candidati dei colleghi i quali abbiano indubbia e provata capacità e competenza tecnica per la soluzione dei problemi igienico-sanitari, nell'interesse dell'intera cittadinanza ».

Ferimenti

Verso l'una dell'altra notte fu trasportato al S. Giovanni, il ferroviere Ossola Giovanni, d'anni 29, abitante in via Alassio, al quale il prof. Campora riscontrò una gravissima ferita al fianco destro, ledente il fegato e gli intestini. Dalle prime indagini raccolte dall'agente di servizio, è risultato che l'Ossola mentre si trovava nel *Ristorante dell'Albero Fiorito* in via Nizza angolo corso Spezia, ebbe un diverbio con alcuni sconosciuti. Usciti presto dall'esercizio uno degli avversari lo colpì con una coltellata e poscia si diede alla fuga.

Il prof. Campora, coadiuvato dai dottori Formica e Magliceli, lo operò di laparotomia e lo fece poscia ricoverare nella sezione Bobbio, giudicandolo in pericolo di vita.

— Pia Maurizio, d'anni 32, si recò l'altra sera al Martini a farsi medicare una ferita alla spalla sinistra da un colpo di baionetta. Egli narrò che poco prima mentre passava con sua moglie presso l'ammazzatoio, fu improvvisamente aggredito da un soldato di artiglieria a lui sconosciuto. Feritolo che l'ebbe il soldato fuggì, ma il Pia gli sopraggiunse alle spalle due colpi di rivoltella, uno dei quali deve averlo colpito perchè egli udì un grido di dolore.

I sanitari del Martini lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

Il Libretto circolare fiduciario

è stato istituito dalla « *Banca Agricola Italiana* » per maggiore comodità e convenienza di coloro che debbono viaggiare con somme di denaro.

Questi libretti permettono infatti ai loro titolari di prelevare e versare somme presso tutte le Filiali della « *Banca Agricola Italiana* », e così a:

Alba - Albenga - Agnia - Arona - Asti - Bra - Caluso - Carmagnola - Carrù - Castellamonte - Ceres - Ceva - Chieri - Chivasso - Cigliano - Cirié - Crescentino - Cuneo - Dogliani - Fossano - Garessio - Gattasco - Gattinara - Ginevra - Ivrea - Lanzo - Mede - Moncalvo - Mondovì - Moriana - Nizza Monf. - Pallanza - Pinerolo - Pairino - Robbio - Saluzzo - Santhià - Savigliano - Tortona - Trino - Varenze - Vercelli - Via - Vochera.

I libretti sono muniti di fotografia e firma del depositante, affinchè servano come titolo di riconoscimento presso tutte le Filiali della « *Banca Agricola Italiana* », permettendo al titolare di esigere vaglia, assegni ecc. di farsi indirizzare presso ogni Filiale della « *Banca Agricola Italiana* » la propria corrispondenza e di ottenere infine da ogni Filiale dell'Istituto il trattamento riservato ai clienti abituali e conosciuti.

Il *Libretto circolare fiduciario* è utile a tutti ed in modo speciale ai viaggiatori di commercio, ai negozianti che frequentano i vari mercati e ai ogni uomo d'affari che ha con esso il mezzo di avere disponibili su molte piazze delle somme fruttifere con un unico conto, evitando anche il rischio di portare con sè delle somme talvolta ingenti.

Per ottenere un *Libretto circolare fiduciario* della « *Banca Agricola Italiana* » e per ogni schiarimento relativo, rivolgersi a qualsiasi Filiale dell'Istituto.

Primizie parigine

Parigi è pur sempre la grande affascinatrice nel campo della moda, l'arbitra senza rivali dell'eleganza e del buon gusto. Questo hanno potuto constatare le signore che si sono recate a visitare i negozi della *Merveilleuse* (via Roma, 1; via Garibaldi, 38, e via Andrea Doria, 5). La *Merveilleuse*, nonostante le attuali difficoltà, ha arricchito la sua collezione di deliziosi modelli di abiti *tailleur, princesser*, mantelli, *blouses*, ecc., venduti a prezzi convenientissimi.

La *MERVEILLEUSE* in Piemonte

ha rappresentanti esclusivi (le seguenti Ditte in *Alessandria*, Bobba Felice, via Migliara, 20; in *Asti*, Rambaldi Bellina, via Alfieri, 74; in *Novara*, Calgrisi Enrico, Piazza Duomo; in *Biella*, L. A. Vilbetti, via Gaudenzio, 84.

Per evitare troppo facili equivoci, ogni confezione di questa rinomata Casa recherà la figurina femminile con la scritta « *Merveilleuse* », garanzia efficace di bontà, pratica e suprema eleganza.

Una testina femminile fa capolino

da una bellissima *stora*. Ecco un quadretto delizioso da far innamorare un pittore. Anche perchè la *stora* è uno splendido modello nuovo, uscito dalla rinomata Fabbrica di stoffe e *rideaux* di via Consolata 8 (interno) alla quale ormai ricorrono tutti i compratori intelligenti per acquisti del genere.

Il giorno dei defunti

non è lontano. Coloro che vogliono ricordare i loro cari si rechino allo Studio fotografico E. Gnemmi (via Ospedale, 12), che eseguisce fotominiature e fotoceramiche inalterabili, da applicarsi alle tombe. Sollecita consegna.

G. MANFRINO

di via Garibaldi, 10, offre alla sua esimia clientela tutte le novità in velluti, seterie, foderami, nizzi, tulli ed un forte stok di calze di ogni filo e colore.

CONTRO LA PIOGGIA

Sono arrivati i soprabiti Burberry non gommati alla West End House, via Pietro Micca 10, esclusiva depositaria.

Da oggi, in Via Bertola 13

si liquidano tutte le merci e si cedono i grandiosi Magazzini Mercerie, sarte e modiste ne approfittino.

La Scuola di ballo Cav. STROCCO

ha ricominciato i suoi corsi privati e collettivi nella Sede di via San Massimo, 16.

I Divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO
Una triade di valenti artisti

Sullo schermo del *Cinema Ambrosio* appare questa settimana uno spettacolo eccezionale: *Chimera*, dramma di *Luigi Chiarelli*. Oltre il soggetto assai interessante, condotto con logica sobria, ed oltre la messa in scena veramente splendida della *Tiber-Film*, solleva il più vivo interesse l'interpretazione. Succede di rado di trovare in una stessa film tre ottimi interpreti: in « *Chimera* » ve ne sono tre pienissimi: *Hesperia, Ugo Piperno e Lido Pavanelli*. Ecco spiegato il grande successo e lo straordinario affollamento di questi giorni al *Cinema Ambrosio*.

Serata d'onore di M.lle FERNANDEZ-TODO

Stasera avrà luogo la serata d'onore della coppia *M.lle Fernandez-Todo*, detta *l'eleganti-sima*. Essa si presenterà in nuove danze di sua creazione, e la gentilissima Miss Fernandez indosserà diverse splendide *toilettes* parigine. Inoltre il Prof. Todo, in unione alla graziosa Miss Erodiade, che gentilmente si presta, eseguirà le sue famose danze vertiginose e veramente elettrizzanti.

Imminente l'inaugurazione del magico *Orchestrion-Wells* coi suoi 200 professori.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA
trionfano " I figli di Sansonia "

« *I figli di Sansonia* » dividono assieme la celebrità col padre, l'elegante e forzutissimo ginnasta Luciano Albertini. Paiata e Arnoldi meritano davvero le maggiori lodi per le loro audaci imprese acrobatiche e ancor più per la loro valentia come artisti. Paiata possiede innato il senso della comicità. Con una mossa, una smorfia, egli riesce a far sbellicare dalle risa le folle. Arnoldi è vivace, arguto, svelt issimo... *I figli di Sansonia* continueranno fino a domenica, tra il favore sempre crescente del pubblico, le loro fortunate repliche.

In preparazione « *Justitia* » grandiosa film di avventure di cui sono protagonisti *Astrea*, la donna Macchè, e *Polidor*, comico acrobatico.

Si rinasce in altri esseri?
al CINEMA BORSA

Da rimedi prossimo, il pubblico vedrà posto e risolto artisticamente il problema in una stupenda cinematografia d'arte tedesca. Azione drammatica, messa in scena spettacolosa. Tre epoche: la Romana, la Medicea in Firenze e la Moderna. Tre romanzi d'amore tra le stesse due anime, rivissute e ritrovatesi a distanza di secoli. Film suggestiva e affascinante.

Continuerranno fino a domenica le repliche, che si susseguono trionfali, della *Carmen*, con la celeberrima Pola Negri.

CINEMA ROYAL
MERCEDES BRIGNONE e ARMANDO FALCONI

hanno ottenuto ieri nella brillante interpretazione di *Il perfetto amore*, di R. Bracco, un vero successo di comicità signorile ed irresistibile. Vesme sasai animirata la messa in scena del piacevole lavoro, eseguita magnificamente dalla *Gladiator Film*.

L'arrivo della Tigre sacra

è imminente. Essa prenderà alloggio al *Cinema Royal* dove sarà visibile quanto prima.

CINEMA ITALA

Oggi: "SAETTA SALVA LA REGINA..

Saetta salva la regina, magnifica film di avventure, ha per protagonista l'agile e abilissimo ginnasta, che verrà oggi ammirato nei suoi originali giuochi di forza e nei più arditi acrobatismi. Lunedì il grandioso - *Fante inarrestabile* - della Tirrena Film, con *Fernanda Fassy* e *Max Plamberton*.

Salone Ghersi
I due amori di *Claretta Rosay*

Due uomini si contendono il cuore di Liana d'Albaz (*Claretta Rosay*). Pietro Serrani, che l'ama appassionatamente e se è rimasto con gli occhi puntati, è Claudio, il musicista, che ha per Liana un'affezione rispettosa e profonda, una vera adorazione. Liana sente per Claudio qualcosa di sacrosanto, di morboso quasi, una pietà infinita, un affetto fraterno... La lotta e il contrasto tra questi diversi sentimenti attraverso ad una magnifica interpretazione. Interessano e commuovono altamente gli spettatori del *Salone Ghersi*. Notturni durerà in programma fino a domenica. Lunedì 11 ottobre andrà in programma *La casa in rovina*, che avrà ad interpreti *Camillo De Riso* e *Alessandra Salvini*.

" Nazimova "

Chi è costei? Tra pochi giorni tutta Italia parlerà di questa donna.

IL CINEMA MERIDIANA
riserto a nuova vita

si riaprirà tra pochi giorni con eccellenti programmi. La Società rianimatrice, che è la Società Stefano Pittaluga e C.ia, ne farà rapidamente, come già avvenne del *Cinema Italia*, uno dei locali più simpatici e frequentati.

Teatro Scribe

La graziosa bizzarra comica di Cesare e Francesco Bonaria, musica di Colombino, *Le pecore ehbi... senza stol*, e gaiata alla sua 17.a replica ed il popolare teatro continua la serie dei suoi consueti tra il sempre crescente consenso del pubblico. La macchietta del cinghiale di Sacerdo Ani, nella gustosa interpretazione del cav. Mario Casalaggio, continua a costituire il motivo particolare del successo di questa bizzarria, nella quale si avvicendano gli spunti di attualità, le trovate comiche, le dizze sentimentali. L'interesse è sempre vivo, la risata continua. Il pubblico canta anche, perchè a tanto riescono a trascinarlo la giocondità dell'assieme e la popolarissima vena musicale di Colombino. Col Casalaggio sono ogni sera festeggiati il Pivano, la Milone, la Robella, il Ponte, il Tassani e il Govegna nelle loro caratteristiche macchiette.

Un concerto di beneficenza a Rivoli

Questa sera, alle 20.15, nel Teatro dell'Asilo in Rivoli, avrà luogo un Concerto a beneficio dell'erigendo monumento ai Rivolesi caduti in guerra. Prendono parte, per l'esecuzione di musica di Verdi, Chopin, Donizetti, Puccini, Thomas, Borgarello, ecc., la signorina Mary Borgarello, pianista, la signa Teresa Migliavacca, soprano, la signa Egle Marchiandi, pianista, la signa Ile Michelis, soprano, i signori Annovazzi e Galeano, tenori, il signor Nodaro, baritono.

La licenza tecnica
conseguita da mutilati di guerra

Alla sessione straordinaria di licenza tecnica riuscirono promossi con encomiabile merito i seguenti mutilati di guerra: Cavagliano Pietro, Ilaia Onorato, Drocco Olivio, Pepino Baldassarre, Tomati Giacinto, Piccolo Lino, Melano Bartolomeo, Bassi Pietro, Bona Giovanni, Guschino Ernesto, Quacchia Ermenegildo, Velatta Enrico, Olivero Felice, Bertinetti Francesco, Carretto Oreste, Osella Paolo, Riviera Giovanni, Zeppegno Edoardo, Juziar Giuseppe. Tutti questi bravi mutilati compirono il corso di studio ordinario alla Casa Scuola di Rieducazione di via Rosolino, dopo aver superato, pure in essa, l'esame di licenza elementare nello scorso marzo. Il Direttore della « Scuola Tecnica Caluso », nella quale essi furono esaminati, ebbe per tutti questi studiosi lusinghiere parole di plauso.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino, dalla indicata decade a decorrere dal 4 Ottobre 1920:

Verdure: Patate comuni, bianche (escluse pelate) a kg. da L. 0,40 a 0,45; id. id. da 2 a L. 0,50; id. Kg. da L. 0,45 a 0,55 — Insalata a numero, piccole alla dozz. da L. 0,50 a 0,60, cad. L. 0,10; mezze, alla dozz. da L. 1 a 1,20, cad. L. 0,15; extra, alla dozz. da L. 1,80 a 2,25, cad. L. 0,20 — Pomidoro al Kg. da L. 0,5 a 0,30; Biondi scelti, al Kg. da L. 2 a 3, al Kg. da L. 0,25 a 0,30; Biondi scelti, al Kg. da L. 2 a 3, al Kg. da L. 0,50 a 0,60.

Frutta: Fichi freschi al Kg. da L. 4 a 10, al Kg. da L. 1 a 1,50 — Pere comuni (peraltro comuni al Kg. da L. 3 a 7, al Kg. da L. 0,50 a 0,90 — Pere speciali, al Kg. da L. 8 a 11, al Kg. da L. 1 a 1,70 — Pere bosche a mattino al Kg. da L. 1 a 2, al Kg. da L. 1,50 a 2,50

Il presente calmiere annulla il precedente N. 109.

Chi è l'aggressore del calzolaio di Via Balbo

Le indagini condotte dal commissario Capozza hanno portato all'identificazione dell'aggressore del calzolaio Pietro Pettinaroli. Esso è certo Giovanni Lupo, di anni 40, abitante in via Bardassano, 2, manovale presso la Direzione delle Tramvie elettriche interurbane. Il Lupo, che è affetto da epilessia, risulterebbe aver agito inconsciamente mentre era in preda ad uno dei frequenti attacchi epilettici. Il commissario Capozza lo ha tuttavia denunciato al Procuratore del Re.

Si getta dalle soffitte e muore

Ieri mattina verso le 9.30 il ricchino Garzena Candido di Enrico, d'anni 28, in un momento di annebbiamento mentale dovuto, a quanto sembra, ad abuso di bevande alcooliche, si gettò dalla soffitta in cui abitava coi genitori, nella sottostante via Lagrange di fronte all'*Albergo Nazionale*. La disgrazia avvenne in presenza della madre, la quale tentò, ma non riuscì a trattenerlo nell'atto che scavalcava il davanzale dell'abbaino.

In un baleno la via Lagrange fu ostruita da una folla accorsa sul posto e dall'ingombro delle tramvie e dei carri, la cui circolazione venne impedita, dal cadavere giacente sul lastrico della strada. Sul posto sopraggiunsero pure per le necessarie constatazioni legali il Vice-Commissario Giorgio e italiani, ed il medico municipale dott. Abbadie. Il cadavere venne poscia trasportato negli istituti del Valentino.

Furto

Certa Battaglia Luciana maritata Pasquale denunciò di essere stata derubata di effetti di biancheria e indumenti per un valore di circa L. 800, da certo Ghionvo Carlo, il quale alloggiava nella sua casa.

Un'altra vittima della giornata di settembre

Al S. Giovanni è morto certo Perignano Firmino rimasto ferito il 22 settembre scorso durante i tristi torbidi insurrezionali.

NOTE SPICCIOLE

Corsi serali gratuiti di lingua francese. — Anche quest'anno, per iniziativa del prof. D. Raul Tipres, saranno aperti all'Istituto tecnico Sommeiller, corsi serali gratuiti di lingua francese riservati agli impiegati, commessi ed operai. Tali corsi saranno completati da conferenze e corsi di letteratura. Le iscrizioni sono ricevute nelle ore di mercoledì, giovedì e sabato. Le iscrizioni devono essere indirizzate per iscritto al prof. Tipres, all'Istituto Sommeiller.

Confederazione esercenti. — I soci sono convocati per oggi, venerdì 8 corr. alle ore 15 precise, in assemblea straordinaria per pendente questione del recente concordato di lavoro dei lavoratori della mensa e per divenire all'allestimento da presentarsi in confronto delle prossime elezioni amministrative.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Nazione Unica). — Riposo.
BARIGNANO (Comp. drammatica Parisi-Gentilini — Ore 21: « La principessa » comm. di Verality.
ALFIERI (Comp. d'operette Negri-Lombardi. — Ore 21: « Madama di Tebe » operetta di Lombardo.
BALBO (Comp. Nazionale d'operette di A. Barioni. Ore 21: « Zampa di velluto » operetta di Rizzini.
SCRIBE (Compagnia dialettale Casalegno-Tivaroni. — Ore 21: « L'è perchè ch'ai manca Seo », rivista di Cesare Demaria e dei Tre Colombetti.
VERDI: — Riposo.
GIANDUJA (Nazionale torinese). — Riposo.
TRIANON — Ore 21: « Il giornale d'oggi » divisa.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

LA TEMPERATURA

La Stazione Barudli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 6 + 20,3
Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 6,2

PRIMARIA FABBRICA PNEUMATICI per AUTOMOBILI

cerca Agenti esclusivisti per i Circondari di: **Alessandria, Acqui, Asti, Casale Monferrato, Novi L., Tortona, Ozzano, Alba, Mondovì, Saluzzo, Novara, Domodossola, Pallanza, Varallo, Vercelli, Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa.** — Offerte alla Cassetta 1071 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5525

L'AGENZIA DI TORINO
della Società Anonima Italiana
B. F. GOODRICH
(Industria Gomma)

cerca pel 1921, o prima, visitatori locali centrali per Amministrazione, Magazzini ed Esposizione. — Indirizzare offerte alla Sede: Corso Dante, 14 - Telefono 42-08. 5526

E' uscito il N. 44 di

tutto

L'ultimo numero di « TUTTO » reca a pina, ottenendo un successo straordinario. Questo numero, che è più bello, più ricco, più interessante del precedente, contiene: C. Soffredi: **La Francia e gli emigrati**; G. De Felice: **Il VI Congresso della lotta di Dante**; Vice: **Una classe operaia**; **le Tigrotte**; A. Lancellotti: **I disegni di Trilussa**; L. Pancrazi: **Rimpianto** (novella); G. Raul: **Dopo il terremoto**; E. Bravetta: **Fenomeni e produttori**; P. De Luca: **Take Jonesco**; Rant: **Ritorno di forestieri**; Egli: **Le piante**; Abi: **Il vate**. — E ancora: **Concorsi di vita segreta**; **Pagina gaia**; **Note marinare**; **Grandezza**; **Consigli del dottore**; **Pagina sentimentale**; **Moda**; **Cucina**; **Enigmistica**, ecc. Quattro tavole umoristiche a colori, di grande attualità.....

SCIROPPO S. AGOSTINO
Laboratorio Farmac. Chim. S. Agostino
GENOVA

Depurativo vegetale di alta potenza. Disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue. — Sofferenti di gastrismo, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, reumatici, nervosi, una sola bottiglietta vi può guarire. (3567

Lire 3.60 la bottiglietta in tutte le Farmacie

Ditta FERNANDO FABBRINI
LEGNANO

Mezze grande: Tubi ghisa per Acquedotti a condone e silenziate, lunghi metri 3-4, diametri mm. 20, 40, 50, 70, 125, 150, 175, 200, 250, 300, 325, 350. — Pompe: Qualunque tipo, a stantuffi. Centrifughe per Vapore, a mano ed a motore, di qualsiasi portata e prevalenza. — Ventilatori a mano ed a motore - Autocarri per impianti sollevamento acqua - Motori elettrici a fiamma - Olio pesante - Gas povero - Diesel e semi-Diesel - Arzani per muovere - Arzani a mano ed a motore — Compressori - Aeriatori - Cabine a vapore, qualunque tipo — Impianto completo per depurazione d'acqua per cabine a vapore - Impianto completo per Laiterie - Turbo-Alternatore da 150 Kw. - Pompe per comando Arzano - Piccoli Acciaio - Materiale Decauville - Qualunque materiale per Imprese Edili, Portuali, Ferroviarie.

IMPERMEABILI L. 40 a 110
CAMICIE FLANELLA L. 25
Motociclisti e Automobilisti
Via Saluzzo, 115 — TORINO

TUBI di GHISA
PER ACQUEDOTTI
In deposito Milano — Consegna immediata
Ing. M. TROIANI & C.
MILANO — Viale Bianca Maria, 25

LEGNAME STAGIONATISSIMO
e Macchinario di Segheria

Vendo a trattativa privata ai prezzi ribassati tavole e travicelli grezzi, tavole pialate, montanti, traverse, tavolette per pavimenti di legno ricurve, olmo a cassap

ULTIME NOTIZIE

Indugi diplomatici e realtà sociali

La risposta di Cicerin giunta a Londra - La preoccupante crisi del lavoro e dell'industria in Inghilterra: moltitudini di disoccupati - La perdurante minaccia dei minatori.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

La risposta di Cicerin alla nota di lord Curzon in data di sabato scorso è ormai nelle mani del Governo inglese. Questi ha lasciato preannunciare la pubblicazione di entrambi i documenti, ma finora essi rimangono inediti. Le informazioni di stasera, come sempre per quanto riguarda la Russia, sono alquanto contraddittorie intorno al contenuto della nota di Cicerin, ma prevale la voce che il Governo di Mosca abbia risposto nel più conciliante dei modi. La forma della nota moscovita può essere in qualche punto vivace, ma la sua sostanza viene descritta come soddisfacente per il Governo inglese, e quest'ultimo rinoverebbe la sua richiesta di garanzie per la cessazione della propaganda anglofoba e per la restituzione di tutti i prigionieri inglesi. Il Governo di Mosca aveva già varie volte reiterato di esser pronto a sopprimere la propaganda ed a restituire tutti i prigionieri non appena il famoso trattato commerciale fosse sottoscritto. L'ultima risposta di Cicerin fa ora ritornare per la centesima volta questa promessa, con l'aggiunta di qualche nuovo spavrito, e siccome le circostanze nell'ultimo settimana e negli ultimi giorni si sono alquanto mutate, sia per l'aggravarsi della crisi economica in occidente, sia per il fatto che la Russia ha concesso ai polacchi tutto quello che volevano pur di provare al mondo che essa vuole pace, vi è motivo di credere esatte le informazioni secondo cui per una volta tanto il Governo inglese considera soddisfacenti le assicurazioni di Mosca.

Firma o rottura?

L'ultima parola tuttavia non è ancora detta. La battaglia fra gli elementi reazionari che non concepiscono altra felicità fuori di quella di vedere crollare il regime dei Soviets, e gli elementi liberali che restano pronti a tollerare in Russia qualunque regime purchè l'Europa incominci ad assestarsi qualche poco, prosegue ancora. La corrente liberale è più forte di numero, di idee e di abilità politica, ma quella reazionaria gode il vantaggio di certe posizioni potenti incastrate tra le fondamenta del regime. E così, sebbene si possa ancora una volta preannunciare la vittoria sia pure tardiva della corrente liberale, non si può escludere del tutto che la corrente reazionaria sia capace di determinare nuove procrastinazioni.

Cercando di fare della cronaca coscienziosa di questa interminabile ed accorante faccenda, si finisce per avere la sensazione di vivere attraverso un sogno di cose grottesche e cameleontiche con un substrato generale di finzioni e di colpe inconfessabili. Ogni pronostico ragionevole è quindi ancora più pericoloso che la profezia pura e semplice. Si attende perciò qualche annuncio ufficiale sull'atteggiamento del Governo inglese, oppure qualche sua mossa che spieghi i suoi sentimenti di fronte alla risposta di Cicerin. Il saggio della prova sarà nella ripresa immediata oppure nella rottura dei negoziati commerciali. E, come si sa, questi praticamente sono giunti a termine colla formulazione del progetto di trattato al quale non mancano che le firme. Ora, vedremo nei prossimi giorni se il documento verrà firmato oppure no. Tuttavia nessuno può escludere che si ricorra ancora una volta ad un mezzo termine. Infatti, è già stato smentito che il progetto di trattato sia stato preso in sufficiente esame dal Gabinetto inglese. Il progetto è stato redatto da una Commissione interministeriale sulla base di principi già concordati e sotto la vigilanza del delegato britannico del Supremo Consiglio economico, un uomo che è nella stretta confidenza del primo ministro. Stremo esso e in molte altre faccende affaccendato, esiste la probabilità che l'esame non pecchi di troppa sollecitudine. Sembrerebbe possibile che nell'intervallo l'ing. Krassin faccia per stenderci oppure che da Helsingfors giunga l'annuncio che il Governo di Mosca è agli estremi aneliti. Tutto ciò potrebbe quindi prolungare questa cronaca così deliziosa a scriversi ed a leggersi. Il cuoco sa che si è costretti a telefonare ancora varie simile dopo quattro mesi di osservazione, nel mentre qualunque elemento positivo indurrebbe oggi più che mai a dare per sicura la immediata ripresa commerciale con la Russia.

Disoccupazione e depressione

Diffatti, in questa stessa Inghilterra, che è uscita dalla guerra con la sua bandiera economico-finanziaria meno buccherellata di quella di ogni altro paese europeo, la situazione commerciale ed industriale sta assumendo aspetti indubbiamente preoccupanti. Tutti i giornali dedicano ormai una mezza pagina quotidiana al notiziario della depressione, che cresce in tutte le imprese industriali, ed alla disoccupazione che viene aumentando di pari passo. Sono cronache di ristagni quasi in tutta la linea e di prospettive oscure per scongiurare le quali nessuno riesce a suggerire alcun metodo ragionato e praticabile. I consigli non mancano, ma la loro inutilità è così manifesta che tutti aspettano quello che accenna a venire, cioè una crisi suprema del lavoro, quasi che nessuna forza del mondo la potesse più evitare. L'unico rimedio di cui si parla si risolve in una panacea, vale a dire nella proposta che il Governo, per assorbire almeno una porzione dei disoccupati in prospettiva, intraprenda dei grandi lavori pubblici. Senonchè non si capisce come il Governo possa permettersi di questa esperienza dal momento che la crisi industriale precipiterà sempre più la sua finanza, oggi già abbastanza oberata. Occorrerebbe che qualcuno avesse il coraggio e dicesse che anche per le masse inglesi il solo rimedio per superare la crisi dell'ora presente è di stringersi la cinghia da combattenti, ma nessuno lo dice e intanto di positivo non si sono che le consuete sospette. Esse segnalano l'ingrossarsi della lista dei fallimenti, annunziano la chiusura di altre officine, riferiscono con la continua cancellazione di contratti alle ditte sul mercato inglese da stranieri che non possono più pagare. Il ramo più colpito sembra quello della metallurgia, che anche qui andò soggetta alla elefantiasi di guerra. Migliaia di disoccupati esistono più a Coventry, l'acropoli dell'industria automobilistica inglese.

Essi fanno processioni attraverso le città e parte di essi sono iscritti ad una specie di «Soviet» organizzato da un giovinotto finora ignoto, un certo Emery, il quale si vanta di essere comunista, gridandolo su tutti i cantoni. Anche in altri centri manifatturieri i disoccupati crescono in proporzione geometrica, e la difficoltà che questo fenomeno crea sono complicate dal fatto che i relativi Municipi stanno molto spesso nelle mani di amministrazioni laburiste, le quali devono per forza mettersi alla testa delle agitazioni dei disoccupati che chiedono pane e lavoro. Così avviene in alcuni Municipi londinesi che includono i grandi docks del Tamigi dove il ristagno commerciale ha già creato almeno ventimila disoccupati. I loro sindaci stanno procedendo a cortei e chiedendo colloqui diretti con Lloyd George. Uno dei sistemi per far fronte alle urgenze immediate è quello di elevare le tasse comunali a cifre fantastiche, contro le quali i contribuenti si strappano i capelli e gli organi conservatori tuonano.

Accanto agli echi di tutti questi strappi, si legge il resoconto dei sussulti con cui oltre un milione di minatori si avvicina al secondo *referendum*, che dovrà aver luogo il 12 corrente. La maggioranza delle sezioni locali si sta manifestando contraria all'accettazione della proposta padronale e governativa, che pur concede aumenti i quali, nelle circostanze odierne, superano di molto le possibilità economiche dell'industria mineraria, la quale si tiene diritta soltanto contro una gamba: quella delle esportazioni, che sono condizionate alla capacità dei clienti continentali di pagare altissimi prezzi. Il prevalere della tendenza allo sciopero fra le masse delle miniere è confermato anche da un supremo gesto che Robert Smillie, il *leader* dannunziano dei polemisti conservatori fino a dieci giorni fa come sindacalista rivoluzionario, tenta stasera per indurre i minatori ad accettare in via provvisoria l'invito della parte avversaria. Il suo coraggioso appello assicura peraltro le masse che si tratterà soltanto di una tregua di tre mesi, durante i quali le aziende minerarie verranno messe nettamente dalla parte del torto. E' questa la sola risorsa a cui la moderazione trade-unionista ricorre oggi.

Tutto questo segnalammo, non solo per dovere di cronaca, ma anche per dimostrare in quale circostanza prosperano anche qui le procrastinazioni degli accordi con la Russia. Non vogliamo naturalmente dire che la campagna industriale e commerciale inglese sia alla vigilia di un crollo, perchè essa ha avuto l'insperato di mantenersi varie forze di riserva e forse riuscirà a superare alla meno peggio la grande prova, che si profila. Ma le sue condizioni attuali vanno poste in luce anche perchè quei fatti che hanno ridotto l'Italia in uno stato assai peggiore, non facciano credere alle masse italiane ancora pronte a lasciarsi illudere che altrove tutto vada liscio e che le nostre difficoltà non siano il frutto inevitabile della guerra così come fu condotta, ma piuttosto della inipsienza del Governo del giorno. Quanto avviene e avverrà era prevedibile ed era stato previsto.

La Polonia ha ottenuto quel che voleva

Passiamo ora all'armistizio e ai preliminari di pace firmati a Riga: la firma è avvenuta più di 48 ore fa, ma in realtà viene mantenuto intorno a questa soluzione del conflitto russo-polacco un'atmosfera di dubbi e incertezze simile a quella che regna da parecchi settimane e che non promette niente di buono. La Polonia ha ottenuto, secondo le frammentarie informazioni disponibili, tutto quello che voleva; la Russia le ha detto: «Dicci quello che dobbiamo firmare e firmeremo tutto quanto, purchè la pace sia fatta». Allora la Polonia ha tracciato sull'atlante una cordella lunga strategica la quale territorialmente include un pezzo di Russia grande come il territorio nazionale polacco. In certi punti questa linea supera di circa duecento taglia il famoso confine etnografico, pensato e dettato dal Supremo Consiglio. Bisogna attendere dichiarazioni ufficiali prima di precisare questa nuova conformazione topografica. Ma per ora tralasciando i nomi geografici, si può dire che si tratta fra l'altro di un sistema di lingue di territori e di cuscinetti intesi a munirsi in abbondanti nidi di vespe per la felicità della prossima generazione.

Naturalmente questa straordinaria concezione territoriale polacca dovrebbe essere approvata perchè le occorrerebbe la sanzione del Supremo Consiglio. Ma questo si muove a stento e poco combina anche quando agisce su estreme pressioni di opinione pubblica, mentre adesso qui nessuna protesta ancora contro le intenzioni manifestate dalla Polonia. Nondimeno i russi hanno firmato e pare che restino a discutere soltanto dei dettagli di cui esame secondo alcuni verrebbe trasferito a Parigi o a Londra. Così la pace sulla Vistola può dirsi qualcosa come una somma del trattato di Versailles con quello di Brest Litowsk e il suo avvenire sarà senza dubbio sostenuto. A titolo di garanzia la convenzione preliminare sottoscritta a Riga sembra corrispondere di un esercito, il quale permetterebbe ai polacchi di denunziare l'accordo con solo 36 ore di preavviso. Ma si può stare certi che i russi non provvederanno il minimo pretesto per una denunzia, a meno che i polacchi non considerino un motivo di ripresa la ritirata delle truppe russe dalla linea di armistizio e da tutto il fronte settentrionale.

M. P.

Il Congresso del libero scambio

accanto a quello dei protezionisti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Si è chiuso oggi a Londra il Congresso per il libero scambio che è durato tre giorni. Vi hanno preso parte alcuni radicali inglesi di mezza statura e vari delegati esteri, fra cui il signor Yves Guyot per la Francia. Alcuni liberi scambisti tedeschi dovevano partecipare al Congresso, ma soltanto uno potè raggiungere Londra in tempo. Gli altri inviarono un memoriale del quale fu data lettura. L'ammissione dei tedeschi, il nome di alcuni dei quali era stato messo fra quelli che sull'ordine del giorno occupavano un posto d'onore, suscitò la collera di un delegato belga che venne subito messo a tacere dallo scroscio-proteste degli inglesi. Gli oratori sostennero che soltanto con la restaurazione di un libero scambio pieno ed assoluto le piaghe economiche del mondo potrebbero essere curate. Passando a casi specifici, si parlò anche del carbone. La contessa Scopoli, in nome dei liberi scambisti italiani dichiarò che l'alto prezzo del carbone inglese sta paralizzando l'industria italiana. Il delegato inglese che presiedeva la seduta osservò che il prezzo del carbone costituisce uno dei più gravi appunti che possa venire elevato alla buona fede inglese. Ed aggiunse che l'abbandono di ogni controllo governativo, sul traffico carbonifero inglese potrebbe riparare all'inconveniente riagrendo il mercato libero e lasciando che i prezzi si aggiustino in base alle leggi dell'offerta e della domanda. Ciò non significherebbe precipitare un rilasso dei prezzi. Tutte queste polemiche a favore del libero scambio sono nonevoli soltanto sotto un aspetto, cioè quello della loro necessità. E' sintomatico come in un mondo, il quale per le barriere doganali che non solo rivangano ma che sono riescite sta soffocando pone cravattaie, si debbano unire delle speciali per il libero scambio. A questo proposito è importante notare che, mentre il Congresso dei libero-scambisti si svolgeva in una sala londinese, stava terminando in un'altra sala il Congresso dei protezionisti inglesi i quali sostenevano a spada tratta che la salute è soltanto nelle più alte tariffe doganali.

Il nuovo istituto della "Commissione Internazionale,,

Sue funzioni e scopi per la finanza europea

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 7, notte.

La conferenza di Bruxelles ha creato un istituto che si chiama modestamente «La Commissione Internazionale», posta sotto l'egida della Società delle Nazioni. Questa Commissione comprende banchieri ed uomini di affari eminenti. Essa chiederà obbligazioni internazionali, i cui titoli e *coupons* saranno consegnati come una nuova moneta, allo scopo di aiutare il commercio internazionale. Le proposte inglesi hanno dunque prevalso, poichè questa Commissione risiederà a Londra, rappresentando una trasformazione della Commissione finanziaria della Società delle Nazioni.

La Commissione esaminerà tutte le domande di denaro ed egualmente le offerte di garanzia, e stabilirà allora il suo autorizzo il valore in oro dei crediti che sarebbe disposta ad autorizzare. Ogni Governo interessato potrà quindi preparare le obbligazioni per la somma che gli sarà accordata: e queste obbligazioni saranno date in una moneta straniera unica, da determinare al momento della emissione delle dette obbligazioni. Ogni Governo interessato potrà stabilire la data di scadenza ed il tasso di interesse dell'obbligazione. Un servizio di queste obbligazioni sarà assicurato da prelevamenti sui redditi provenienti dalle garanzie materiali che saranno state date. Una volta stabilite le obbligazioni su tale base, il Governo potrà trasmettergle ai cittadini affinchè questi possano adempiere al pagamento dei debiti delle importazioni. Il Governo si riserva di esigere a sua volta garanzie da parte di coloro che chiedono i prestiti. La data di scadenza e il tasso di interesse sono poi stabiliti di nuovo fra le Stato autorizzato alla emissione ed il mutuatario.

Si tratta insomma di una grande banca internazionale europea, che stabilirà i crediti richiesti e le garanzie offerte. E' l'istituto previsto dal signor Delacroix; ma modificato dai delegati inglese, tedesco e olandese.

La mozione per la riduzione delle spese militari

La Conferenza finanziaria pubblica le mozioni elaborate dalle Commissioni speciali. Quella della Commissione per le finanze pubbliche raccomanda di ridurre a limite le spese straordinarie improduttive e raccomanda la cessazione degli armamenti nella misura compatibile con il mantenimento della sicurezza nazionale. A questo proposito le mozioni dice che la Conferenza ha constatato, in base alle relazioni che le sono state presentate, che il peso per mezzo dei bilanci degli Stati è considerato agli armamenti; afferma che le Nazioni non rinunceranno la loro antica prosperità se non dedicano a una politica di collaborazione sincera e completa, e invita la Società delle Nazioni a confetire al più presto con le Nazioni interessate per ottenere la riduzione generale degli armamenti e a prendere provvedimenti energici per giungere a questo scopo.

La mozione della Commissione per i cambi dimostra la importanza di porre un termine alla inflazione della carta moneta, invita i Governi a regolare le loro spese sulle entrate fatta eccezione per la ricostruzione delle regioni devastate dalla guerra. La mozione aggiunge che i Governi ed i municipi dovrebbero cominciare a consolidarsi ed a rimborsarsi gradualmente, e che il credito dovrebbe essere concesso soltanto a quelli che hanno veri bisogni economici da soddisfare. La mozione è favorevole al una politica liberazione del commercio internazionale ed al ritorno al tipo oro, e dichiara che la definizione della carta moneta dovrà essere condotta progressivamente e con prudenza.

Il nuovo Corpo di polizia dei porti

L'importanza delle sue attribuzioni

Roma, 7, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui l'attuale personale di bassa forza delle Capitanerie di porto è soppresso, ed in sua vece è istituita la categoria degli sottufficiali di porto, che fa parte integrante della forza pubblica e della forza militare dello Stato, ed è preposta, in concorso agli altri agenti della forza pubblica, alla tutela della sicurezza, della proprietà e delle persone nei porti e nelle rade, dove esercita la funzione esecutiva della polizia giudiziaria ed amministrativa. Suo speciale compito, oltre a quello di vigilare gli ancoraggi e gli ormeggi dei bastimenti, è di vigilare pure sulle accensioni dei fuochi a terra ed a bordo delle navi e nei porti, sulla conservazione delle opere nei porti e sulle spiagge, sull'occupazione dei moli, dei porti, delle calate e delle spiagge, sull'imbarco e lo sbarco di passeggeri, di merci e di zavorra, sul servizio di pilotaggio ed in genere sul servizio marittimo, sulla pesca e sul servizio di sanità marittima, in esecuzione delle disposizioni impartite dagli ufficiali del corpo delle capitanerie di porto. I sottufficiali di porto imbarcheranno anche, in qualità di padroni e macchinisti, sulle imbarcazioni e sui rimorchiatori in dotazione degli uffici di porto e sono tenuti, in occasione di naufragi o altri sinistri marittimi a prestare la loro opera per la salvezza di persone e di navi, agli ordini dell'ufficiale che dirige le opere di salvataggio. I sottufficiali di porto, concorrono, in caso di guerra, alla difesa marittima. Essi sono soggetti, anche in tempo di pace, alla giurisdizione ed alla disciplina militare e ad essi si applicano le disposizioni del codice penale militare e marittimo e del regolamento di disciplina per il corpo militari della R. Marina.

La tabella organica dei sottufficiali di porto è la seguente: 60 nocchieri di porto di 1.a classe; 80 nocchieri di porto di 2.a classe; 160 secondi nocchieri anziani di porto e secondi nocchieri di porto. Per i secondi nocchieri di porto, il decreto, dopo di avere determinato la paga e le indennità di grado giornaliere stabilisce: «I secondi nocchieri di porto sono reclutati, in seguito a concorso bandito dal Ministero dell'industria e Commercio di concerto con quello della Marina, fra i sottufficiali ed i sotto capi del corpo RR. Equipaggi, a limea ferma, in servizio attivo o anche in congedo, purchè non pensionati.

I secondi nocchieri di porto in esperimento, che siano dal comandante di porto, dichiarati idonei ai servizi portuali, otterranno, allo scadere dei 6 mesi previsti, la nomina definitiva.

All'atto di questa, essi dovranno contrarre l'arruolamento volontario di porto, colla ferma di 6 anni. I sottufficiali di porto, col vincolo della ferma di 6 anni, hanno l'obbligo di prestar servizio fino al termine di essa. I sottufficiali di porto cessano dal servizio attivo a 55 anni. Vestono la divisa stabilita per i sottufficiali del Corpo RR. Equipaggi ed il grado corrispondente, con la divisa della categoria identica a quella della categoria «marina».

La cerimonia della restituzione della "Giunone,, a Venezia

Venezia, 7, notte.

Il ministro belga per la Belle Arti, on. Desrée, ha consegnato nel pomeriggio di oggi a Venezia la preziosa tela di Paolo Veronese «Giunone che versa tesori sulla città di Venezia». La cerimonia si svolse nel Palazzo Ducale, in quella sala dal cui soffitto la tela fu già tolta da Napoleone. L'on. Destrée era accompagnato dal direttore generale delle Belle Arti nel Belgio, signor Fierens Gevaert, e dalla propria signora. Lo ricevettero nella loggia interna del Palazzo Ducale il sottosegretario di Stato alle Belle Arti, on. Rosadi, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Ilosi, il soprintendente ai monumenti del Veneto, comm. Max Ongaro, il soprintendente alle gallerie ed oggetti d'arte a Venezia, comm. Fogolari, il commissario regio comm. Vitelli L'on. Destrée fu guidato fino nella sala del Consiglio dei Dieci, alla quale vennero già ridonate le opere stupende che per necessità di protezione erano state portate altrove durante la guerra.

Destrée pronunciò il discorso della consegna, ricordando come nel glorioso scorso, all'inaugurazione della mostra biennale d'arte, il comm. Ongaro gli accennasse al vuoto che esisteva nella sala del Consiglio dei Dieci, perchè le opere del Veronese si trovavano allume in Francia e la «Giunone» a Bruxelles.

E disse com'egli subito si fosse proposto di restituire a Venezia e al Palazzo Ducale il rapito adornamento.

I tre nuovi decreti di amnistia

Roma, 7, notte.

L'Epoca dice che il ministro reca in pochi tre Decreti, che presto saranno sottoposti alla firma reale, riguardanti l'amnistia. Con il primo di questi Decreti — secondo l'*Epoca* — le amnistie concesse in varie occasioni dopo la firma dell'armistizio, sono estese a tutti i cittadini dei territori che, in seguito all'applicazione del Trattato di San Germano, vengono a passare all'Italia. Col secondo viene concessa una piccola amnistia per reati comuni. Col terzo è integrata ed estesa l'amnistia per tutti i reati d'indole militare e politica compresi nel Decreto di settembre dell'anno scorso.

I Decreti — aggiunge il giornale — saranno probabilmente pubblicati allorchè cesserà lo stato di guerra, cioè alla fine del mese di ottobre.

Il decreto per la nomina in prova degli avventizi ferroviari

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto col quale saranno nominati in prova gli avventizi delle F. S. aventi qualifica di grado inferiore al 10.o, che abbiano almeno 12 mesi di ininterrotto servizio e quelli che posteriormente al 24 maggio 1915 abbiano lasciato il servizio ferroviario per chiamata alle armi, purchè la durata del servizio ferroviario immediatamente precedente prima e subito dopo quello militare, raggiunga complessivamente almeno 12 mesi. La nomina è subordinata al possesso di tutti i requisiti prescritti dal regolamento del personale delle FF. SS. e alla condizione che gli interessati ne facciano domanda entro il mese dalla data della pubblicazione del suddetto decreto o del giorno del congedamento dalle armi. Saranno nominati in prova le servitù le commesse e le manovali, che alla data di pubblicazione del presente decreto, abbiano almeno 12 mesi di servizio ininterrotto. Seguono quindi altre categorie.

La vertenza agraria del Novarese avviata alla soluzione?

Novara, 7, notte.

Oggi, come vi avevo informato, si riunì il Consiglio Generale delle Leghe dei contadini del Novarese, Vercellese e della Lomellina per esaminare la situazione latosi aspra sul conflitto fra la Federazione dei lavoratori della terra del Novarese e la Commissione provinciale di beneficenza, perchè quest'ultima aveva annullato una deliberazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore, tendente a dare in affitto alla Cooperativa dei contadini un fondo appartenente all'Ospedale stesso. Dopo ampia discussione, la riunione si sospese e si aggiornò a Milano per abboccarsi col Consiglio della Confederazione generale del lavoro. L'on. Itamelle infatti, partita subito, ritorno nel pomeriggio e riferì all'assemblea delle trattative intercorse a Milano. La conclusione fu che si è rimandato a lunedì ogni deliberazione perchè la Cooperativa circondariale dei lavoratori della terra del Novarese, ha oggi stesso potuto dare maggiori garanzie di quelle richieste dalla Commissione provinciale di beneficenza, garanzie delle quali l'Ospedale faceva a meno, essendo bastanti quelle che esso offre all'atto della stipulazione del contratto di affitto della famosa tenuta Ponzana. Data queste maggiori garanzie, questione questa che era il fulcro della vertenza, il Presidente si è impegnato a sollecitare d'urgenza la Commissione provinciale di beneficenza per decidere in merito. Coloche si può sperare in una rapida soluzione del grave conflitto.

L'agitazione nelle piccole officine a Milano

Milano, 7, notte.

Il malcontento nelle piccole officine metallurgiche continua a causa delle divergenze sorte con i proprietari sull'applicazione del recente concordato. Ogni giorno in qualche fabbrica si verificano agitazioni in forma più o meno accentuata. Stamane allo stabilimento Barigozzi gli operai hanno attuato lo sciopero bianco. In un altro stabilimento in via Tonale tentarono addirittura la presa di possesso, ma sorsero poi l'idea, rimettendosi alle decisioni della Camera del lavoro. E' noto poi che la segreteria metallurgica della Fiom sta esaminando caso per caso le singole vertenze, per assodare se effettivamente le ragioni addotte dai proprietari sull'impossibilità di affrontare la nuova situazione abbiano fondamento.

L'arresto di un altro ricco commerciante per le scandalose frodi degli approvvigionamenti

Roma, 7, notte.

In seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore è stato arrestato nella sua abitazione il ricco commerciante Tito Carrucci di Roma, per imputazione di corruzione di pubblici ufficiali, di frodi ai calmieri e di accaparramento di formaggio e di ricotta. I giornali dicono che l'arresto del Carucci è in istretta relazione collo scandalo del pecorino, rappresentando il Carucci uno tra i sette od otto grossi speculatori del formaggio. Egli avrebbe accaparrato una grande quantità di formaggio e ricotta in diverse regioni, riuscendo a vincere tutti i divieti e limitazioni emanate mediante opera di corruzione negli uffici al ministero degli approvvigionamenti.

L'arresto di uno degli assassini dello "chauffeur,, a Firenze

Firenze, 7, notte.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza, procedendo nelle indagini per identificare gli autori del barbaro assassinio commesso nella persona dello *chauffeur* Mercatelli, ha potuto assodare, dietro denuncia del negoziante di stracci Cipriano Mazzocchi, con magazzino in via del Pignone, che ieri sera tre individui, durante la sua assenza, si presentarono ad una di lui dipendente, chiedendo di riporre per qualche ora un'automobile nel magazzino stesso. La donna non volle aderire alla richiesta; ed allora gli sconosciuti, assunta un'aria minacciosa, spinsero l'automobile nel magazzino, dopo di che si allontanarono, dicendo che si sarebbero recati a ritirarla quella mattina. L'automobile, che presenta nell'interno macchie di sangue, è stata sequestrata dall'Autorità. La porta del magazzino del Mazzocchi presentava tracce visibilissime di scasso, il che fa supporre che gli sconosciuti nella notttata siano tornati per riprendere la macchina, il delitto si ritiene commesso a scopo di furto.

Sono stati eseguiti numerosi arresti di persone sospette. Questa mattina un funzionario di pubblica sicurezza ha arrestato nella sua abitazione in via Valfonda certo Collini Pietro, di anni 27, il quale era fortemente indiziato per uno degli assassini. Il Collini è stato trovato nascosto sotto un letto. Sottoposto ad uno stringente interrogatorio, è caduto in contraddizioni che fanno per dimostrare la sua colpabilità. Proseguono le indagini per arrestare gli altri assassini e fare maggior luce sulle cause che determinarono il triste fatto.

Audace colpo ladresco a Novara

Una cassetta postale asportata da un furgone

Novara, 7, notte.

Ieri sera a tarda ora, il furgone postale condotto dal fattorino Pozzi, recavasi alla stazione portandovi le corrispondenze del pomeriggio. Arrivato all'ufficio postale, il Pozzi si accorgeva che durante il tragitto ignoti malviventi, aperto lo sportello che chiude dalla parte posteriore il furgone, avevano asportato da esso la pesante cassettina in ferro e legno che contenevo le raccomandate ed assicurate. Denunziato l'audace colpo, agenti di P. S. e carabinieri si posero senz'altro alla ricerca dei valori rubati e degli autori del furto, mentre direttore e capi ufficio delle poste procedevano alla verifica dei valori involati. Venne constatata la sparizione di ben 149 raccomandate e quattro assicurate, la maggior parte delle quali conteva soltanto carte e documenti di ufficio. Stamane poi, nella grigia del canale Quintino Sella, in prossimità delle officine elettriche, veniva trovato un sacco che tratto a riva ed aperto, si constatò contenere gran parte della corrispondenza rubata e, quel che più conta, si rinvennero in una delle raccomandate, ed intatti, tanti titoli al portatore per la somma di lire 78 mila. Si vede che il ladro od i ladri non seppero valutare i titoli, scambiandoli forse per documenti senza valore. Vennero pure rinvenuti tre libretti di risparmio che la Direzione locale delle Poste trasmetteva ad uffici secondari di provincia. Dei ladri nessuna traccia.

Condanne per gli incidenti elettorali di Valgrana

Cuneo, 7, notte.

Oggi nel pomeriggio si è svolto in Tribunale il processo per la rottura delle urne elettorali avvenuta domenica a Valgrana perchè nelle liste non sarebbero stati iscritti alcuni simpatizzanti di parte socialista. Col noto socialista Cerrina di Caraglio, indicato come il maggior responsabile, erano imputati certi Borgogno Carlo, Molinengo Giovanni, Bruno Giuseppe, Cosse Angelo, Lerda Michele e tal Ribero, di cui taluni si presentarono spontaneamente e altri vennero arrestati dopo il Cerrina. Il processo che si è esaurito in una sola udienza, ha richiamato nell'aula una gran folla di gente, tra cui molti socialisti di Caraglio. Non si sono stati incidenti degni di nota.

Il Cerrina ha confessato il resto rifiutando l'attenuante della semi-ubbriachezza, prospettata dal suo difensore.

Il P. M. avv. Debenedetti ha chiesto 8 anni per tutti gli imputati. Il Tribunale, presieduto dall'avv. Bonelli, assistito dai giudici avv. Re e Cannelletti, ha condannato il Cerrina a 2 mesi e 500 lire di multa, nonchè alla sospensione dei diritti elettorali per un anno. Ha condannato gli altri a 3 mesi e 350 lire di multa, meno il Ribero, che è stato assolto per insufficienza di prove, ha inoltre accordato la condizionale al Borgogno Difensori: On. Roberto, avv. Vinela, avv. Reinaud, avv. Segre. La sentenza fu accolta con mormorii dai socialisti presenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ordinaria scorribanda. — Notte tempo ignoti ladri, penetrati mediante scasso nell'ufficio ed segreteria della Ditta Cavaliere in via Vochieri, vi asportarono, completamente indisturbati, quasi tutti i cespiti preziosi dei depositanti: ai danni subito: Ditta è ingente, e nessuna traccia si hanno gli autori.

DA PIACENZA

La causa Tosetti-Luisa di Sarmato riesibile. — Sembrerebbe perchè durante discussione la causa intentata dalla penitenziera Luisa di Sarmato contro il maestro Tosetti. Non escluso però il maestro presentato in Tribunale, causa la grave malattia del padre, in causa è stata rinviata ad epoca da destinarsi

DA PISA

La grande stazione radiotelegrafica di Coltano, si sta trasformando e perfezionando, in modo da diventare una delle più potenti del mondo. Le sue trasmissioni saranno affidate a sostituire la 4 stazione, dell'altezza di 250 metri ciascuna, inoltre saranno costruiti fabbricati per il collocamento del nuovo macchinario perfezionato

DA ROMA

Sconcertante rinvenimento di vagoni ferroviari in un fondo. — In un vagone del treno n. 32 giunto a Roma da Firenze, sono stati rinvenuti due vagoni nella stanza d'uscita del valore di 2.500 lire, e altri due vaglia del valore di L. 6.000 della Banca Italiana di Sconto, indirizzati a Bernoli Francesco. Il rinvenimento è stato denunciato all'Ufficio di Pubblica Sicurezza della stazione di Roma.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

7 ottobre 1920.

L'andamento del mercato in oggi migliore, e le offerte trovarono assai facile contrattazione. Gli affari furono attivi sui Consolidati 3,50 e sulle Fiat. Il cambio su Londra in sensibile regresso, poco mutate le altre.

Rendita 3,50 % c. 65,30; f. c. 66,50-66,10, 66 — Consolidato 3,50 % c. 68,25-67,70, 67,80; f. c. 68,95-67,90, 68,05 — Nazionale c. 99, — Banca d'Italia f. c. 1650, 1655 — Banca Commerciale f. c. 930-920, 925 — Credito Italiano f. c. 632-615, 617 — Banca Italiana f. c. Sconto f. c. 545-540, 545 — Ferrovie Mediterranee f. c. 137 — Rubattino f. c. 580-570, 575 — Ansa f. c. 79-68, 69 % — Libera Triestina f. c. 625-620 — Aquila-duzzi f. c. 325 — Ilva f. c. 103-100, 100 % — Terni f. c. 540-530, 535 — Fiat f. c. 178-174, 176 % — Spa f. c. 86-80 — Gaslini Stabili f. c. 965 — Eridania f. c. 270-270 — Marconi f. c. 220-214 — Valli di Lanzo c. 48 %.

N. B. I prezzi segnati indicano, il primo il primo affare, il secondo il migliore, ed il terzo la chiusura.

Banchi Parigi mark. 124,80, 124,60, 124,80 — London mark 91,50 — pezzi 90,50 — New York mark 26,10, 26,05 — pezzi 25,90 (chèque) — Germania mark. 41,50.

BORSA DI MILANO, 7 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 66,30 — Consolidato 3,50 % 68,05 — Banca d'Italia 1660 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 630 — Banca Ital. di Sconto 550 — Banco di Roma 108 % — Ferrovie Meridionali 310 — Ferrovie Mediterranee 140 — Rubattino 577 — Ansaldo 200 — Officine Ligi-Lamb. 275 — Industrie Zuccheri 208 — Raffinerie Ital.-Lomb. 285 — Eridania 270 — Distillerie Italiane 165 — Cuoiorni 138,50 — Esp. Italo-Americana 915 — Metalli Italiani Roma 250 — Fiat 178 — Isotta 40 — Ilva 105.

Cambi: Francia 171 — Svizzera 466 — Londra 89 — New York 25,10 — Germania 41,50.

BORSA DI GENOVA, 7 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 66,50 — Consolidato 3,50 % 68,05 — Banca d'Italia 1267 — Banca Commerciale 875 — Credito Italiano 617 — Banca Ital. di Sconto 548 % — Banco di Roma 108 % — Ferrovie Meridionali 310 — Ferrovie Mediterranee 148 — Rubattino 577 — Ercolano 270 — Raffinerie Lig.-Lomb. 275 — Industrie Zuccheri 208 — Acquaverde Terni 555 — Ansaldo 205 — Minieri Elba 135 — Ilva 105 — Metalli Ital. Italia 225 — Marconi 219 — Lloyd Sabaudo 270 — Fucciere Voltri 255 — Metalli 91 — Silos 138 — Italia 20 — Semolleria 321.

Cambi: Francia 170 — Svizzera 466 — Londra 89,70 — New York 25,05 — Germania 41.

BORSA DI ROMA, 7 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 67,25 — id. fine mese 67,45 — Consolidato 5 % cont. 69,90 — id. fine mese 69,30 — Banca d'Italia 1655 — Fondiario Italiano 565 — Banca Italiana Commerciale 901 — Credito Italiano 630 — Banca Ital. di Sconto 547 — Banco di Roma 109 % — Ferrovie Meridionali 338 — Navigazione Generale Ital. 581 — Fiat 180 — Acqua Marcia 1600 — Gas 189 — Condotte d'acqua 260 — Acciaierie Terni 540 — Metallurgiche Ital. 80 — Ilva 105 — Ansaldo 207 — Montecatini 182 — Elba 131 — Immobiliari 301 — Metalli Italia 225 — Impresa fondiaria 96 — Carbone Catelo 660 — Azoto 260 — Elettrochimica 80 — Concimi Chimici 135 — Fondi rustici 200 — Prestiti 177 — Risanamento 256 — Eridania 270 — Marconi 220 — Lloyd Sabaudo 127 ½.

Cambi: Francia 172 — Londra 89,50 — New York 25,05.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 7 — Rendita Italiana 3,50 % 67,12 — Consolidato 5 % 68,41.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 173,15 — Londra 90,16 — Svizzera 468,81 — Madrid 360,70 — New York 25,96 ½ — Berlino 45,15 — Praga 76 — Oro 356,00.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 7 — Cambio su Italia 24,17,50 — Id. su Berlino 3,90,5 — Id. su Vienna 2,30 — Id. su Londra 21,87 — Id. su Francia 41,62,5 — Id. su New York 5,17,18,5.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	6	7		6	7
Rendita Francese 3 % 1° versione	53 35	53 40	Banca Ottomana	695	672 —
id. 3 % 2° arrond.	— —	— —	Banca Comm. Ital.